



略画早指南 後編

Ryakuga haya oshie kōhen
Corso accelerato di disegno semplificato
Volume finale (secondo volume)

序

のしこし山の山水天狗

ハヘムシヨ入道が

慢心を愛して不思議の

画法を傳ふ 我又ハ

ムシヨ入道に隨身して

此法を学ぶ事数百年

いまだ其意を詳に

せずといふも 人物

禽獸虫魚に至るまで

悉く紙中を放飛行なす

事奇といふべし 書師

はやくも是を知つて

其画を乞ふ事しきり

なれば

序

のしこし山は山水天狗ハヘムシヨ入道が
慢心を愛して不思議の画法を傳ふ我又
ムシヨ入道に隨身して此法を学ぶ事数百年
いまだ其意を詳にせずといふも人物
禽獸虫魚に至るまで悉く紙中を放飛行なす
事奇といふべし書師はやくも是を知つて
其画を乞ふ事しきりなれば

Prefazione

The painter Yamamizu Tengu of the mountain Noshikoshi,¹ loving the pretentious style of Hemamushiyo nyūdō,² he has passed on with pride the method of drawing in the usual style called 'HEMAMUSHIYO NYŪDŌ'.³ Although I have pursued the hemamushiyo nyūdō and have studied this style for dozens of years, I am still not clear in detail. My characters, my animals, my insects, my fish seem to take flight from the paper. An editor, who has been informed of this, has asked me to repeat these drawings, in such a way that I could not refuse.

1 Hokusai si riferisce scherzosamente a una delle creature fantastiche del folclore giapponese, il tengu 天狗 che è rappresentato come uomo-uccello con un lungo naso prominente o, addirittura con un becco, con ali sulla testa e capelli spesso rossi. Di natura dispettosa, orgogliosa e vendicativa, è particolarmente intollerante verso gli arroganti e verso coloro che abusano del potere e della conoscenza per tornaconto personale o, ancora, verso coloro che arrecano danno alle foreste in cui essi abitano. Sono creature capricciose ma esperte di arti marziali. Amano camuffarsi da viandanti, assumendo forme amichevoli, come eremiti itineranti. Possono comunicare con gli uomini attraverso la telepatia. Abitano una terra chiamata Tengudō 天狗堂.
2 Personaggio mitico al quale si attribuisce la diffusione del metodo di disegno dello hemamushiyo nyūdō. La sua figura viene trattata nella prefazione al primo volume di un altro manuale di didattica pittorica di Hokusai del 1810, intitolato Ono ga bakamura mudaji ezukushi 己痴草夢多字画尺 (Dizionario pittorico degli stupidi nonsense di Ono).
3 Metodo di disegno che si basa sulla rappresentazione in katakana delle sillabe HE へ, MA ま, MU む, SHI し, YO よ e gli ideogrammi NYŪ 入 e DŌ 道. Il risultato finale è il profilo di una persona.

辞しする事ことあたわずそ
 の増あましを画かてあたふ
 小泉こいづみ何某なにがし亦彫刻やうこくの妙手めうしゆ
 にして 刀とうを以もつて画かの
 筋骨きんこつをたつ故ゆゑに 飛行ひきやう
 自在しぜいの事こと止とぬア 此
 小冊せうさく 後世こうせいの至法しほほうとい
 ふべし 見る人信ひとしんをも
 つて学まなずんば有あべから
 ず
 文化十一
 戌いの中秋
 山水天狗末第
 天狗堂 熱鐵述

Koizumi, abilissimo intagliatore, recidendo con il suo coltello affilato¹ i muscoli e i tendini degli esseri che ho disegnato li ha privati della libertà di scappare² dalla carta.³

[Mi auguro che] questo libriccino sia un metodo preziosissimo che raggiunga le generazioni a venire.

Coloro che lo vedranno, devono apprendere con assoluta fiducia.

Ottavo mese dell'undicesimo anno dell'era Bunka⁴

Anno del cane 21

Tengudō Nettetsu⁵ Jutsu, giovane discepolo di Yamamizu Tengu

¹ Letteralmente: 'una spada' (tō 刀).

² Letteralmente: 'il loro volare liberi nel cielo' (higyō shizai 飛行自在).

³ Ci si riferisce al fatto che gli esseri rappresentati da Hokusai sono così realistici che solo tagliando loro i muscoli si evita la loro fuga dalla carta.

⁴ L'era Bunka va dal 1804 al 1818, quindi l'undicesimo anno corrisponde al 1814.

⁵ Proveniente dalla terra chiamata Tengudō. Nettetsu 熱鉄 letteralmente: 'ferro caldo/incandescente'.

辞しする事ことあたわずそ
 の増あましを画かてあたふ
 小泉こいづみ何某なにがし亦彫刻やうこくの妙手めうしゆ
 にして 刀とうを以もつて画かの
 筋骨きんこつをたつ故ゆゑに 飛行ひきやう
 自在しぜいの事こと止とぬア 此
 小冊せうさく 後世こうせいの至法しほほうとい
 ふべし 見る人信ひとしんをも
 つて学まなずんば有あべから
 ず
 文化十一
 戌いの中秋
 山水天狗末第
 天狗堂 熱鐵述

文化十一

山水天狗末第

戌の中秋

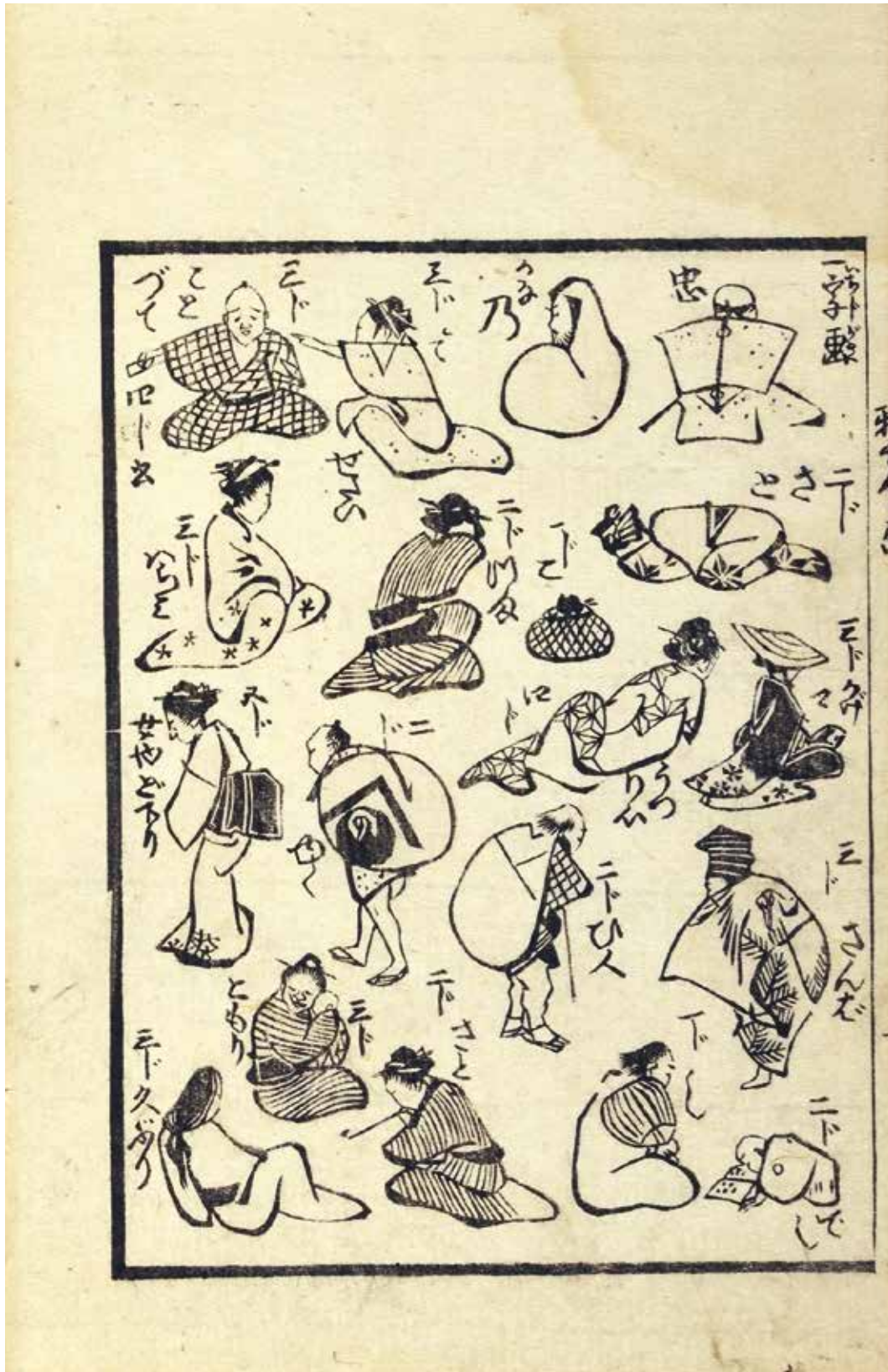
天狗堂

熱鐵述

後編早指南

Kōhen haya oshie
Volume finale. Metodo accelerato





(一段目)一字画
忠 かな乃 三じにて
せたい 二じ こと
づて 四じ書
(二段目)二じさと
一じ(一じ)つま
三じ くら
(三段目)三じかげ
マ 四じ うつり心
二じ ゆく 五じ 女
やどり
(四段目)三じさ
んば 二じひ人
(五段目)二じで
し 一じし 二じさと
三じ ともり 二じ
久ぶり

Prima riga orizzontale da destra a sinistra.
Un solo carattere crea il disegno di un samurai con il carattere CHŪ 忠.¹
Scrivendo SUNAWACHI 乃 [risulta Daruma].
In tre lettere in hiragana SETAI せたい.²
In quattro lettere in hiragana KOTOZUTE ことづて.³

Seconda riga orizzontale da destra a sinistra.
In due lettere in hiragana SATO さと.⁴
In una lettera in hiragana KO こ.⁵
In due lettere in hiragana TSUMA つま.⁶
In tre lettere HA ハ RA ら e MI ミ [risulta] una donna incinta.

Terza riga orizzontale da destra a sinistra.
In tre lettere KA か e GE げ in hiragana, MA マ in katakana.⁷
In quattro lettere UTSURI KOKORO うつり心.⁸
In due lettere YUKU ゆく.⁹
In cinque segni ONNA YADORI 女やどり.¹⁰

1 Letteralmente: 'fedeltà'.
2 *Setai* è un altro termine per indicare *fūzoku* 風俗 cioè popolare, del popolo, riferito di solito a *fūkeiga* 風景画 usato come sinonimo di *setaiga* 世帯画 (pittura di genere) genere pittorico nel quale venivano rappresentate persone di ogni classe sociale e i divertimenti ad esse associati.
3 Persona alla quale viene riferito qualcosa.
4 Moglie.
5 *Kago* 籠 'cestino', 'gabbia'.
6 Moglie.
7 *Kage* 影 (ombra) *ma* ま (dal verbo *matsu* 待つ aspettare). Qui usato nella doppia accezione di ragazzo che sta nell'ombra e non si fa vedere ma partecipa ai divertimenti; gigolò.
8 Donna incostante, capricciosa.
9 Indica il verbo *iku* 行く 'andare'.
10 *Onna Yadori* è il titolo di un romanzo e di un *manga* popolari all'epoca della pubblicazione del secondo volume del *Ryakuga haya oshie*. Se considerato solo dal punto di vista fonetico *onna yadori* significa: 'donna posseduta da uno spirito malvagio'.

Quarta riga orizzontale da destra a sinistra.

In tre segni SANBA さんば.¹

In due segni HI ひ e il carattere NIN 人.²

1 Personaggio (di solito un prete) che compie l'omonima danza. *Sanbazō* è anche il titolo di un dramma *nō*. La figura di Sanbazō viene ben rappresentata, per esempio, in una stampa *nishikie* (36 × 24,3 cm), datata 1853 e firmata Toyokuni *ga*, di Utagawa Kunisada (Toyokuni III) nel quale l'attore Arashi Rikaku II interpreta Ayatsuri Sanbazō (二代目嵐璃瑠のあやつり三番叟) pubblicata dall'editore Kiya Sōjirō (木屋宗次郎 Kisō 木宗) Kōbokudō 紅木堂, ora nella collezione del Honolulu Museum of Arts, donazione di Anna Rice Cooke, 1927, inv. nr. 05047.

2 *Hinin* 非人 letteralmente: 'non umano'. Con questo termine nel periodo Edo ci si riferiva alle persone che svolgevano mansioni considerate impure quindi collocate nella posizione più bassa della gerarchia sociale. Fuori casta.

Quinta riga orizzontale da destra a sinistra.

In due segni DESHI でし.¹

In un segno SHI し.²

In due segni SATO さと.³

In un segno TOMORI ともり.⁴

In tre segni, [il carattere] ISASHI 久, BU ぶ e RI り in *hiragana*.⁵

1 Allievo.

2 Maestro.

3 Moglie.

4 Persona che ravviva il fuoco.

5 *Isashiburi* è un'espressione colloquiale che si utilizza quando, per esempio, si incontra una persona dopo molto tempo. Qui riferito al fatto che le tre donne probabilmente non si vedevano da lungo tempo.

(一段目) ひらかな
 の 同め 一字画 か
 なのと 同江
 (二段目) 同の一
 字行 二じがきりと
 一字不 二じうば 三
 じぜうと
 (三段目) 四字がき
 まいらせ候かしく三
 じ字 御げん 一じ
 き 一じ山
 (四段目) ぬのじの
 ねづみてうづる二
 じかき 二じ書
 大門

Prima riga orizzontale da destra a sinistra.
 Scrivendo *DŌ* 同 e la sillaba *ME* め in *hiragana* [risultano due figure maschili sedute] con la stessa scrittura corsiva si fanno i caratteri *DŌ* 同 a sinistra e *E* 江 a destra così risultano due figure femminili sedute.

Seconda riga orizzontale da destra a sinistra.
 Allo stesso modo [scrivendo] in corsivo il carattere *IKU* 行¹ [risultano due figure che camminano].
 [Proseguo] scrivendo i due segni in *hiragana* *RI* り e *TO* と e in un segno faccio l'ideogramma *FU* 不.
 In due segni *UBA* うば.²
 In tre segni in *hiragana* *ZEUTO* ぜうと.³

Terza riga orizzontale da destra a sinistra.
 Scrivo in quattro caratteri *MAIRASE* まいらせ⁴ [Risulta una uomo⁵ che legge una lettera dell'amata].
 Con tre segni il carattere *GO* 御 e in *hiragana* *GEN* げん.⁶

¹ Letteralmente: 'andare'.

² Probabilmente si tratta di Yamauba 山姥 detta anche Yamanba (strega delle montagne). Considerata nel folclore giapponese uno *yōkai* (mostro, strega) viene sempre rappresentata come una vecchia arcigna e scapigliata.

³ Fratello. Letto anche *jōto*.

⁴ Aggiungo *SŌRŌ KASHIKU* 御かしく. Formula cortese di saluto che si usa come conclusione di una lettera d'amore. *Kashiku* かしく (o *kashiko* かしこ) nel giapponese classico è usato soprattutto dalle donne nel finale del verbo corrisponde all'attuale forma cortese *masu* ます.

⁵ Questa immagine si riferisce al dramma *kabuki Kuruwa Bunshō* 廓文章 (Una lettera dal quartiere di piacere). Il protagonista, Izaemon 伊左衛門, figlio di una famiglia benestante ha dilapidato il suo patrimonio per intrattenersi con la sua cortigiana preferita Yūgiri 夕霧 e per questo è stato diseredato. In povertà, vestito con un semplice kimono di carta apprende della malattia di Yūgiri. Questo è il momento raffigurato da Hokusai. Izaemon legge la lettera con la triste notizia. Dopo diverse vicende, ricevuto supporto economico per curare l'amata, viene perdonato e riammesso nella famiglia. La storia si basa sulla vicenda reale di una cortigiana di alto rango (*ōiran* 花魁) di Osaka chiamata, appunto, Yūgiri deceduta nel 1678 a 22 anni, all'apice della fama e della bellezza. La toccante vicenda era stata messa in scena già il mese successivo all'accaduto nel dramma *kabuki Yūgiri Nagori no Shōgatsu* 夕霧名残の正月 (L'addio a Yūgiri nell'Anno Nuovo).

⁶ Questo termine si riferisce a una ragazza che si appresta a incontrare qualcuno. In particolare riferito all'espressione usata dalle cortigiane per dire: «vediamoci».



In un segno scrivo KI 忌 [risulta una ragazza inginocchiata].
Con un segno YAMA 山 [risulta una figura maschile in piedi].

Quarta riga orizzontale da destra a sinistra.
Con i segni NU ぬ e NO の [disegno] un topolino.
Con il segno TE て [disegno] una gru.
Scrivo i due segni di TSU つ e MI 謎 [risulta una persona seduta].¹

¹ Dal capo rasato potrebbe trattarsi di un monaco. Anche il pasto frugale con un pesce e una bottiglia di sakè avallerebbe l'ipotesi del monaco considerato che la dieta dei religiosi era

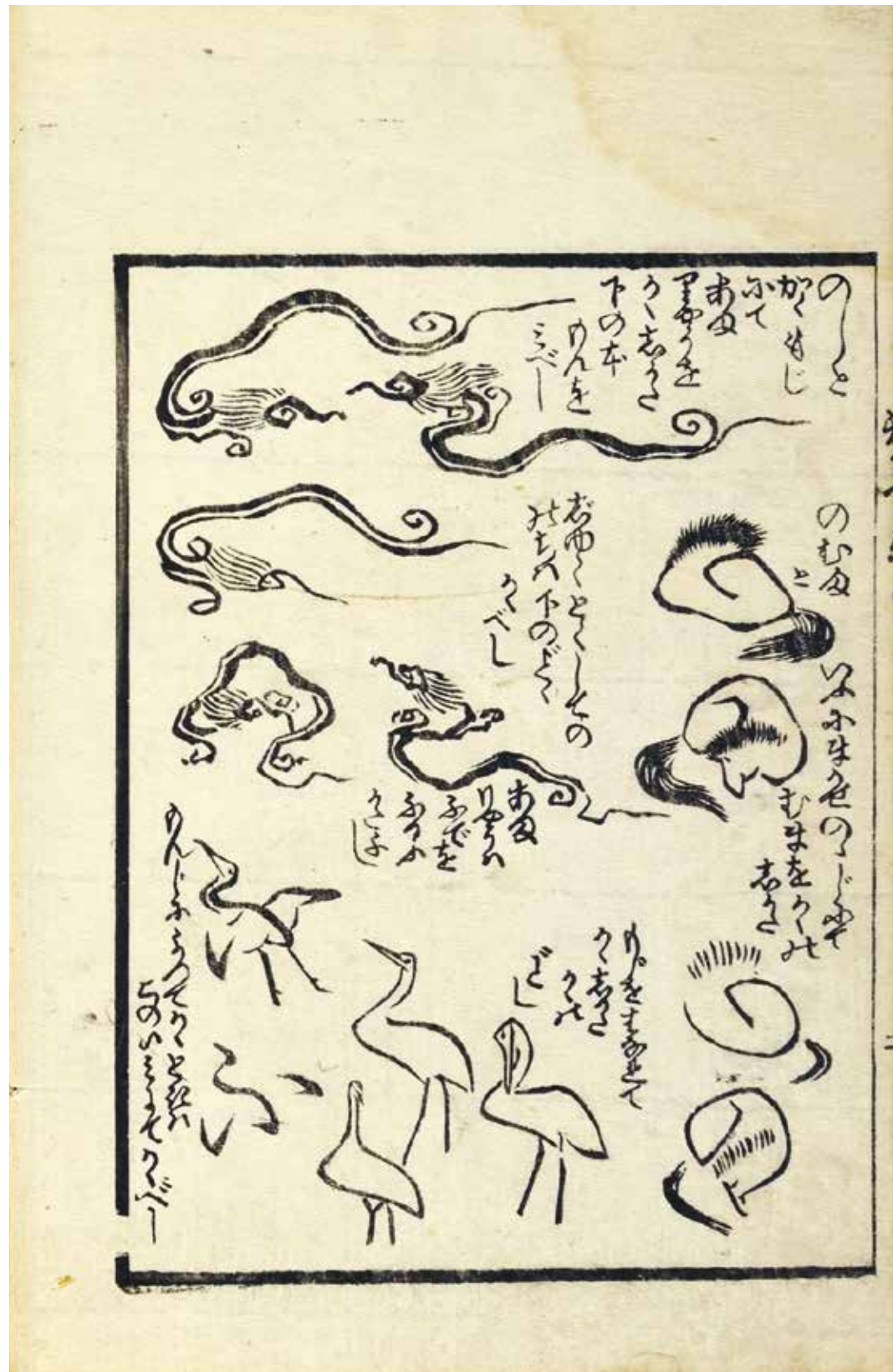
Con due caratteri [in corsivo] DAI 大 e MON 門 [risulta una figura seduta].¹

comunemente vegetariana. E proprio il termine *tsumi* (colpa/peccato) si riferirebbe al fatto che il monaco, contravvenendo alle regole della dieta vegetariana, avesse come pietanza per il suo pasto un pesce.

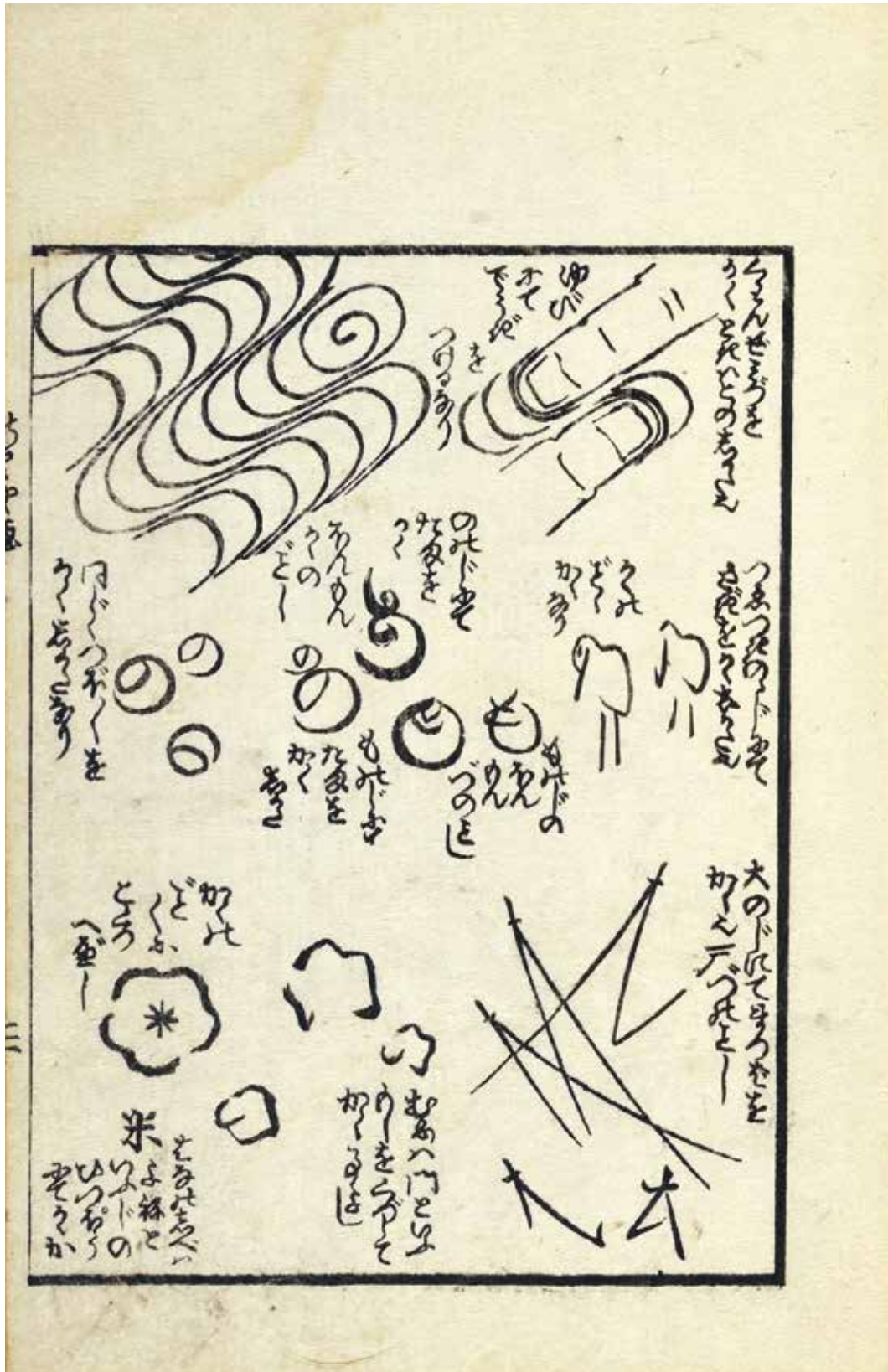
¹ *Daimon* si riferisce anche al portale d'entrata principale del quartiere di piacere di Yoshiwara. L'uomo forse un guardiano sta seduto vicino a esso.

のしと かくもじに
 てあまりやうをか
 しかた 下の本もんを
 ミビシ じゆくと
 くしてのち下のこ
 とく かくべし あ
 まりやうハふでを
 ふるふ かたよし
 のむまと いうにま
 かせのじにて むま
 を かくの しかた
 もじをはなれてかく
 しかた かくのごとし
 もんじによつてかく
 とぎハハのミビシ
 かくべし

Osservando l'esempio nella pagina sottostante scrivere
 in hiragana NO の e SHI し in modo esagerato.¹
 Bisogna scrivere velocemente² e poi procedere con i se-
 gni come mostrato [nell'esempio] sotto.
 Ruotando il pennello risulta questa forma.
 Facendo il segno NO の due volte si disegna la forma di
 un cavallo.
 Scrivere la forma delle lettere separate.
 A seconda delle lettere quando scrivi disegnando per
 ottenere questo significato, in questo modo ottieni que-
 sto disegno.



1 In modo eccessivo.
 2 Oppure: «lasciando andare i tratti così come vengono».



くわんせつしつをか
くときこのしかた也
ゆびにてでうぎを
つけるなり
しつじきのでにて
さぎをかくしかた也
かくのごとくかくな
り
のしにてたまをか

ものじのほんもん
づのごとしものじに
てたまをかくしかた
大のじにてまづぼを
かく也 づのごとし
むめ門というふもし
をくづしてかく事よ
し かくのごとくに
ころろへし
はなのしばんよね
といふじのひつぽう
にてかくか

Quando disegni l'acqua mosca questa è la forma che risulta.

Devi usare il dito muovendolo.

Usando il segno TSU つ diventa la forma di un *sagi*.¹

Scrivendo il segno NO の in forma rotonda² diventa come nell'esempio.

Allo stesso modo scrivendo Tsubo つぼ Tsubo つぼ ottengo la stessa forma.

Facendo la sillaba MO も come nell'esempio risulta il disegno di una palla.

Attraverso i caratteri DAI 大 si creano gli aghi di pino.

Il fiore di susino³ risulta se si scrive in corsivo il carattere MON 門.

Disegnando in questo modo si apprende scrivendo.

Per disegnare il pistillo [al centro] del fiore [di pruno] scrivere l'ideogramma YONE 米 con la punta del pennello.

¹ Airone bianco.

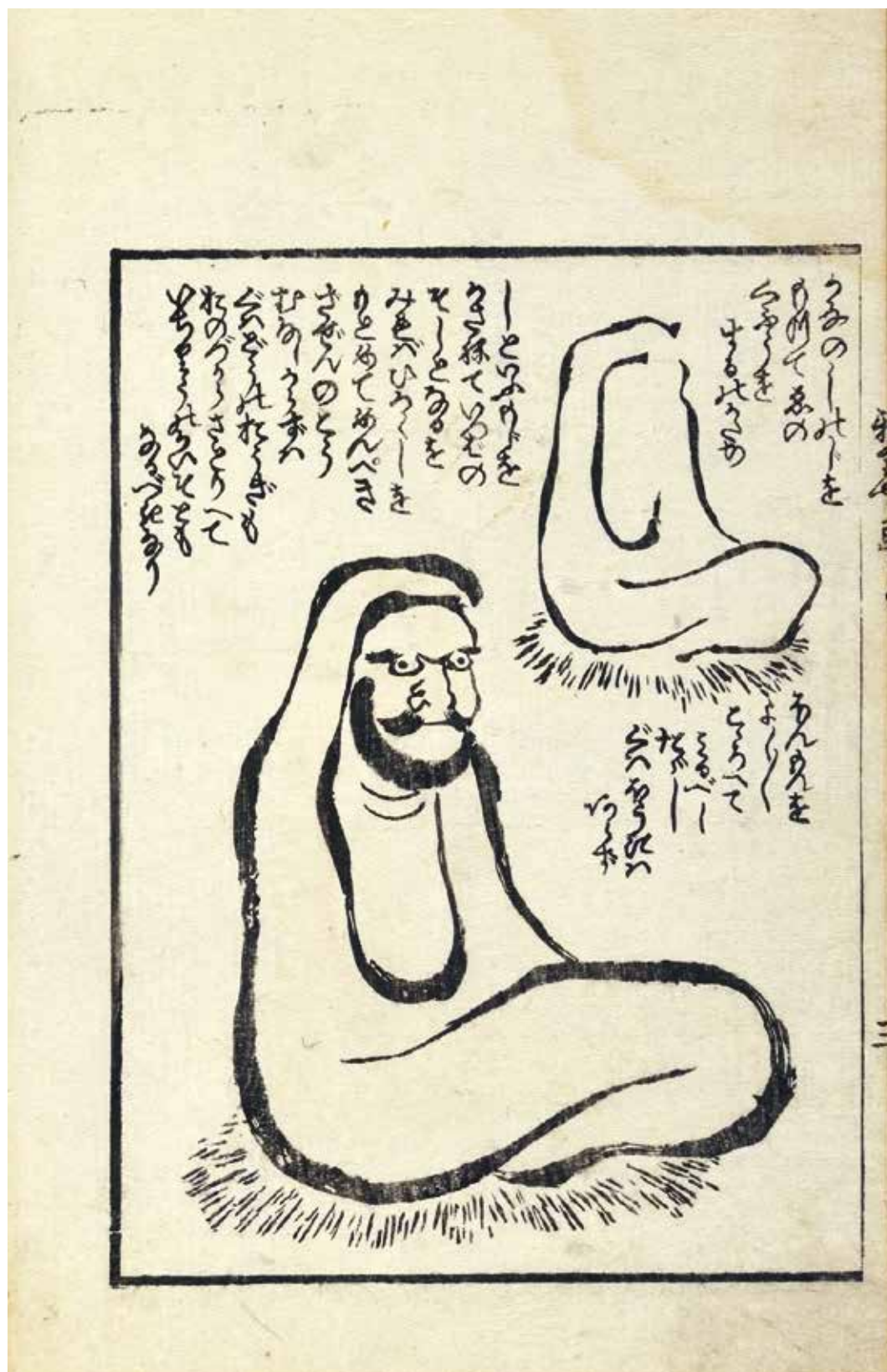
² Tama たま letteralmente significa 'palla/pallina' ovvero 'forma rotonda'.

³ MUNE むね, termine antico per indicare *ume*, il fiore di susino o di pruno.

かなのしじをもつて
画のくふうをする
のかたち

しじごもてをかき
ねてしじのそしじ
なるをみればひろく
しをもとめてめんへ
きざぜんのこうむな
しからすへぐなう
のおうぎも おのづか
らまのりてちり
うのかどしともなる
なきなり

ほんもんをよへよ
くこころをみるし
たしじくほうに
あらず

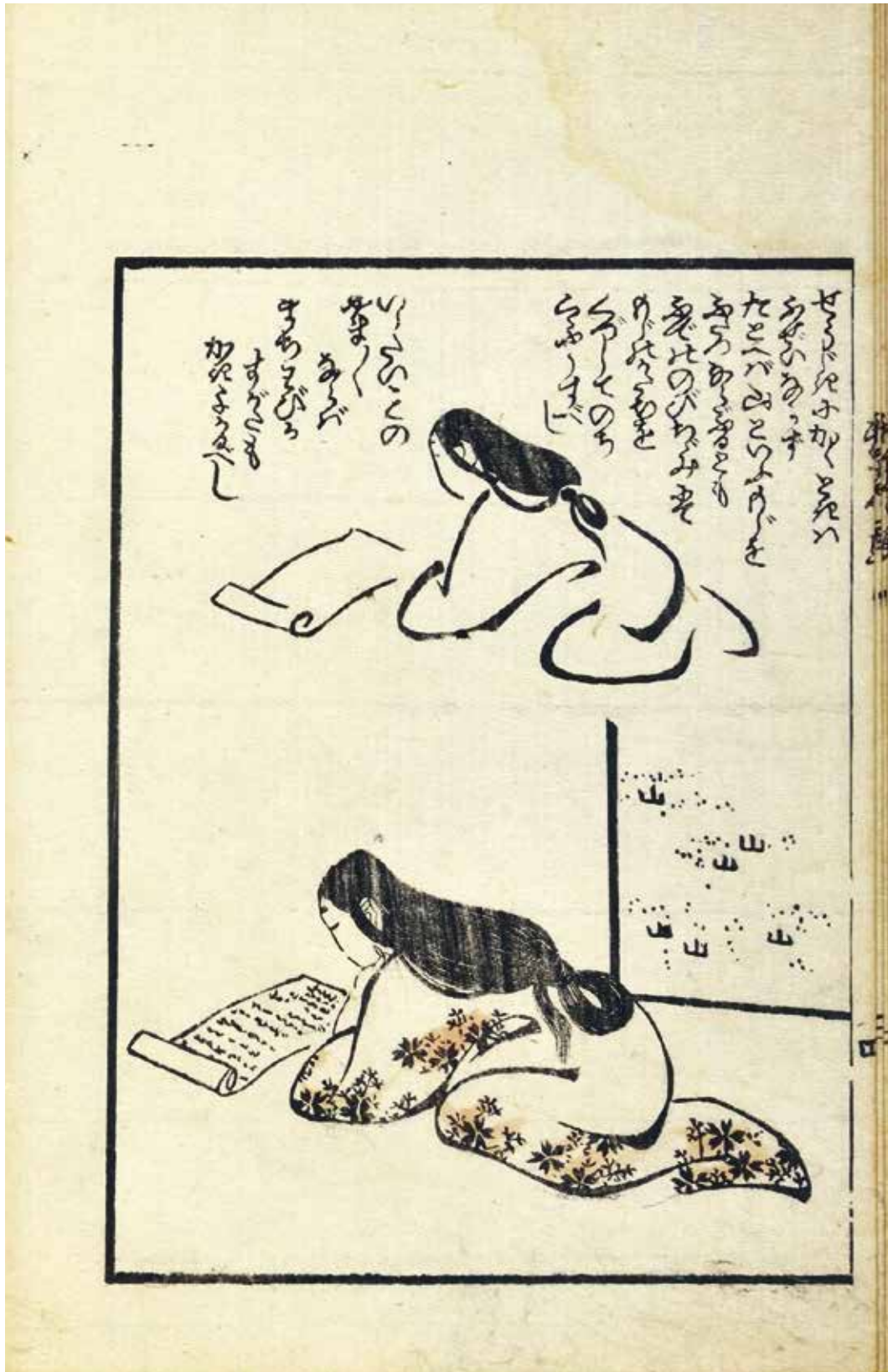


Facendo il segno in kana di SHI し esso serve per costruire la forma del disegno [di seguito].

Sovrapponendo il segno SHI し si vedrà la forma del patriarca zen [Daruma],¹ facendo il segno SHI し in modo ampio si farà Daruma assiso in meditazione di fronte al muro.² Non sono vani gli sforzi degli stolti che attraverso la profondità della dottrina giungono da sé stessi all'illuminazione e diventano patriarchi di primo livello. Bisogna procedere seguendo l'esempio con attenzione. Tuttavia gli sciocchi non seguono il metodo.

¹ *Itsuba no soshi* 五葉の祖師 (Maestro dei cinque petali) è il termine con il quale ci si riferisce a Bodhidharma, (chiamato Soshiseirai 祖師西来 'colui che viene dall'ovest') nel testo *Goyō renpo* 五葉聯芳 in riferimento alla frase che recita: «Gli insegnamenti di Bodhidharma devono diffondersi e portare frutti come un fiore dai cinque petali (*itsuba* 五葉)».

² *Menpeki zazen no kō* めんぺきざぜんのかう si riferisce all'episodio nella vita di Daruma, nel quale viene descritto come egli rimase nove anni seduto in una grotta, in meditazione, di fronte a una parete. A causa di questa prolungata immobilità perse l'uso delle gambe e per questa ragione ne viene spesso ritratto solo il volto o seduto con un corpo informe avvolto in una tunica.



せうじきにかくとき
 ハふせいならずた
 と山といふもじを
 ふたつならぶるとも
 ふでのびちぢみに
 てもじのかたちを
 くづしてのちくづら
 すべし
 いたいのや
 ま／＼ならバ まちわ
 びるすがたも かきよ
 かるべし

Quando si disegna in modo sincero [non importa] se il risultato non viene troppo elegante.

Per esempio, quando disegno il carattere YAMA 山 in corsivo e ne metto anche in fila [di seguito] due con la punta del pennello li rimpicciolisco, dopo aver scritto la forma dei caratteri in corsivo bisogna disegnare [nel miglior modo possibile].

Siccome le cose che ho da dire sono tante¹ [scrivendo yama yama] risulterà la forma di una ragazza che è in attesa.²

¹ *Iitai koto no yama yama naraba* いたいことのみまならバ letteralmente significa 'visto che ho tante cose da dire' ma, in questo caso, Hokusai usa l'assonanza tra *yama yama* (molto) scritto in *hiragana* suggerendo di scriverlo due volte nella forma ideografica 山 (con lo stesso suono *yama*) per creare una delle decorazioni del paravento accanto alla ragazza, oppure, più liberamente scritto due volte in corsivo, per diventare il corpo stesso della fanciulla.

² Probabilmente riferito alla stanchezza di aspettare la visita dell'amato di cui sta leggendo una lettera.



と乃いの人といふよ
 りそのもじのかづか
 づをあつめて もの
 ふのかたちをこしらゆ
 る也
 ほんもんをミンくらん
 そのかついづをミンて
 かくことなり
 これをミンて もじを
 くづすの くふうをす
 べし

Disegnando TO と, NO 乃, I い, NO の, HITO 人, aggiungete numerosi di questi segni in modo tale che risulti la forma di un samurai.¹
 Confrontate con l'esempio guardando la loro forma risulta il disegno.
 Osservando questo dovete impegnarvi a scrivere le lettere in corsivo.

¹ *Monono bu* もののぶ è un altro modo di riferirsi a un *bushi* 武士 'samurai' o 'guerriero'.



この多ハしんの事
 とかきて おもふおと
 こにそひたさの ひや
 くだまいりのすがたを
 かくなり
 もじののびちぢしん
 くみ合わせかた こ
 ろをつけて かくべし

Per questo disegno scrivere i segni di SHI し e N の: risulterà la figura [di una ragazza] che desidera stare con un uomo che le piace e [per questo] fa un voto.¹
 Dovete scrivere con attenzione unendo i caratteri di NO の allungandoli e rimpicciolendoli.

¹ *Hyakudō mairi* 百度参り letteralmente: 'fare un voto per cento volte'. Indica la pratica di recarsi in pellegrinaggio a un santuario o a un tempio andando avanti e indietro per cento volte, recitando una preghiera per ottenere la realizzazione di un desiderio. In questo caso, Hokusai presenta l'immagine di una ragazza che, inquieta, cammina avanti e indietro sperando di realizzare il suo desiderio di rivedere l'amato.



たとふほていとか

いて そのかたちをつ
くるといふをよくに
のぼし ほのじをひき
のぼす ころちをひき
つひす ちのじをひ
かへて

さささへて

おなごへへへす

て世 ちいどかへへ
し

不也

Per esempio quando disegnate Hotei per fare la sua forma scrivere in orizzontale allungando la sillaba TE て, anche la sillaba HO ほ va tirata allungandola e la lettera I い usatela in corsivo. Si deve scrivere così anche la sillaba SA さ.

La lettera I い va in corsivo.

Allo stesso modo la sillaba KU く.

Nel caso della sillaba TE て si deve scrivere in orizzontale.

Diventa FU 不.



ほんもん かくの
としもつてもふ
のあたりをいそぐ
かくなり
ミのひと世とかい
てふんくじゆの
かたちをいそぐ
もつてももじのて
んどろするにこころ
をつけて かんがふ
くじ
かめというもじハ
おのづからかめのかた
ちになる也
かくのごとくなり
りぐわいの おしへ
かたなれども しぜん
にミちにする也

Disegnare come nell'esempio. Allo stesso modo apprendendo bene l'uso del pennello si scrive [così]. Scrivendo MI ミ, TSU つ, NO の,¹ HI ひ e TO と [a volte] non nel modo corrente² risulterà la figura di Fukurokujū.³ Allo stesso tempo bisogna pensare di scrivere i caratteri con naturalezza usando il cuore. Scrivendo le sillabe KA か e ME め risulta in modo naturale la forma delle tartarughe.⁴ Si disegna in questo modo. Pur essendo un insegnamento che è al di fuori dalle regole⁵ diventa, comunque, una via di apprendimento naturale.

¹ Nel testo questo suono è scritto in *hiragana* come *no* の, mentre nel disegno appare nella forma antica 乃.
² Letteralmente: 'rovesci'.
³ Una delle sette divinità della Fortuna. *Mi* ミ in *katakana* rappresenta i piedi della divinità, *tsu* つ la testa allungata, *no* 乃 in corsivo la parte intorno al volto, *hi* ひ il davanti del corpo, *to* と parte della veste.
⁴ Gioco di assonanze perché *kame* significa tartaruga.
⁵ *Riguwai* りぐわい sta per *rigai* りがい (理外), cioè, al di fuori delle regole.



このゑハたいくつ
とかいて大あくびの
かたちをなす
めがねとかけバす
なち めがねとなる
也
たのじいのじを
くづしてかくなり

In questo disegno scrivendo in *hiragana* TA た, I い, KU く, TSU つ risulta una persona che fa un grande sbadiglio. Se scrivo ME め, GA が e NE ね¹ in altre, parole risultano degli occhiali. Scrivere TA た e I い in corsivo.

¹ *Megane* significa, appunto 'occhiali'.



そのしをあらわすはたはた
 キをすぐになし みを
 くだいて いのると
 きハみそぎのはらい
 するかたちを なすべ
 し
 みのしをかくのこ
 く ひきのほす也
 み□□うにくづすと
 も キずぐかくなら
 バもの□□しゆにいたる
 ならんか

Mettendo insieme quei caratteri [che si leggono] KI キ risulta immediatamente la forma [キ].¹
 Scrivendo verso il basso² la sillaba MI み si disegna un sacerdote mentre fa una cerimonia di purificazione. Scrivere la sillaba MI み allungandola.
 Anche se si scrive la sillaba MI in corsivo み□□³ se viene scomposta e si scrive subito KI キ□□⁴ non è forse che si diventa abili?⁵

¹ La forma キ rappresenta nel disegno i cosiddetti *gohei* 御幣, o *onbe* 御幣 una sorta di parafernalia formati da un bastoncino di legno sul quale sono inflati dei rettangoli di carta bianca (in origine di stoffa) usati nei riti di purificazione shintoista per allontanare qualsiasi negatività.

² Letteralmente: *kudaitte* くだいて 'scendendo'.

³ I due caratteri sono illeggibili nell'originale.

⁴ *Idem*.

⁵ *Meushiyu* めうしゆ = 名手 'abile, esperto'; *itaru naranka* いたるならんか = *itaru naranai* いたるならない 'non succede forse che?'.



だうしんとかけバ
 りよそこのすがたとな
 る たのじうのじを
 よぎまにしてか
 んがへるべし
 もんじのおきやう
 づのいへん也

Se scrivi DA だ, U う, SHI し e N ん, viene la forma di un monaco viandante.¹
 Si deve pensare di mettere in orizzontale diverse volte la sillaba di TA た e la lettera U う.
 Questo è il modo di mettere i caratteri come nel disegno.

¹ Da だ scritto in corsivo forma i piedi con i sandali aperti del monaco, u う rovesciata e orizzontale forma la piega centrale dell'abito, shi し parte del mantello che copre il braccio, n ん la parte inferiore dell'abito.

けいせいすかたハ
ゆふづくにつくつて
千人の心をミンと
かくなり

もんじのかたちく
づるゝといふもそ
のひつぼうかからす
ただのちぢめして
かんべんする事なり

くがひのならひなれ
バコころをくたきて
わづかのミンをたつる
とこころへかたちを
つくる

てをもつてまへら
とし人といふもじを
ねかしてかくハもつ
ともさる事なるべし

La figura di una cortigiana¹ si disegna, come si suole dire, osservando il cuore di mille persone.

Anche se cambia la forma del carattere e se rimpicciolisce la sillaba HE ~ [sul collo del kimono] non cambia il modo di scrivere e si può accettare perché viene bene lo stesso.

Si scriva sapendo² che si tratta di disegnare un esempio dell'esistenza di sofferenza³ delle cortigiane che a malapena riescono a tirare avanti con il loro mestiere tra molte preoccupazioni.⁴

Mettendo il carattere TE て, si faccia il cuscinetto⁵ e con il carattere di HITO 人, scritto in modo ripiegato, si fa una cosa che va proprio bene.⁶



¹ Gioco di parole sull'assonanza tra *keisei* (forma corretta/elegante) e *keisei* (cortigiana). Quindi un'altra traduzione possibile: «Se devi fare una forma corretta/elegante scrivi osservando...».

² *Kokoroeru* ころへる 'sapendo/essendo consci che'.

³ *Kugai no narai* くがひのならひ espressione che si riferisce alle difficoltà e alle sofferenze alle quali sono costrette le cortigiane nel quartiere di piacere.

⁴ *Kokoro o kudaku* 心を砕く letteralmente significa 'spezzare il cuore', *kudaku* 砕く (frantumare), usato in questa forma idiomatica, non si riferisce solo a una delusione d'amore, ma più semplicemente, a una preoccupazione o a un pensiero che occupa la mente per la consapevolezza della propria condizione. Sinonimo di *iroiro kangaeru* いろいろ考える (pensare a fondo) e di *shin-pai suru* 心配する (preoccuparsi).

⁵ Il *makura obi* (detto anche solo *makura*) è una sorta di cuscinetto leggero con dei lacci che serve per dare sostegno al nodo dell'*obi*.

⁶ *Saru koto naru* さる事なる 'non è nemmeno necessario dirlo'.



下へ口こしといふも
 じをよせて 大ぞうを
 かく也 まづ ぞうの
 大なりをとりてのち
 もんじをくづしてさ
 かしまにし 又よこに
 くみあわせ なをも
 んじの大小にて しわ
 つけることなり
 し モのじ かくのじと
 ここのじ かくのじと
 し
 しのじハながミチ
 か こんぢつしてふ
 であたりにてかくなり
 かくのじとへ口口な
 り
 口のじも三ンかく也

Accostate i caratteri di SHITA 下, HE へ, KUCHI 口, KO こ e SHI し e risulterà il disegno di un grosso elefante. Innanzitutto, dopo aver fatto l'elefante in grande scrivere i caratteri in corsivo. Scriveteli al contrario, oppure, metteteli insieme in orizzontale e ancora scrivendoli in grande e in piccolo risulteranno le pieghe della pelle. Fare il segno MO も.
 Fare il segno KO こ.
 La sillaba SHI し va fatta lunga e corta e ripetutamente con il pennello.
 Scrivere KUCHI KUCHI 口 口.
 Anche il carattere KUCHI 口 diventa [una forma] a triangolo.¹

¹ Sankaku 三ンかく significa 'triangolo'. La forma del carattere *kuchi* 口 che è quadrata deve essere disegnata un po' schiacciata per risultare una forma a triangolo e rendere al meglio le unghie dell'elefante.



もじをうへしたに
くみあわせる也 ほん
もん かくのごとし
しばしとどめんと
かいて おとめのかた
ちを こしらゆるもじ
の こんざつしてそ
のかたちさまぐ
になるを よくくころ
をつけて かんがが
く也
しだいに くわんの
すたいたらバしぜ
んに もじによらずし
て ながく事をするべ
し

Unire le lettere in alto e in basso come scritto nel testo. Disegnare concentrandosi attentamente sui vari aspetti di questa forma che dalla confusione dei tratti crea la figura di una fanciulla avendo scritto: SHIBASHI TODOMEN ¹ しばしとどめん.

Si dovrebbe disegnare senza basarsi [solo] sul kana ma, spontaneamente dopo aver seguito il [proprio] intuito passo dopo passo.

Poco alla volta alla fine senza dipendere dai caratteri riesci a disegnare se continui fino in fondo. ²

¹ Hokusai allude alla poesia (nr. 872) inserita tra i temi miscellanei nel *Kokinwakashū* 古今和歌集 (Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne) di Munetada Yoshimine 宗貞良岑 (816-890) nella quale appare una annotazione circa il momento in cui venne composta: «mentre si osserva la principessa che danza i balli Gosechi».

La poesia recita: 天つ風雲の通ひ路吹き閉じよを乙女の姿しばしとどめん *amatsukaze/kumo no kayohi chi (ji)/fukitojiyo/o tome no sugata/shibashitodomen* (Vento celeste, soffia chiudendo la via delle nubi che porta al cielo, lasciando le fanciulle celesti [che ballano] ancora un momento [sulla Terra]) (trad. di S. Vesco). Le danze Gosechi 五節 erano interpretate, con dei ventagli, da cinque fanciulle di famiglie nobili ed erano parte del programma del banchetto cerimoniale dell'undicesimo mese offerto dall'Imperatore quando, quest'ultimo, prendendo simbolicamente delle piantine di riso nel nuovo raccolto, le distribuiva ad alcuni dei suoi sudditi. Il poema di Munetada è basato sulla leggenda che la danza ebbe origine quando l'imperatore Tenmu (673-686), che suonava il *koto* con incredibile maestria, grazie al suono della sua melodia fece scendere una dea dal Cielo che, rapita, ballò su quella musica, muovendo le maniche in cinque motivi. Il poema è incluso nella raccolta *Hyakunin issu* 百人一首 (Cento poesie per cento poeti) dove Munetada appare, però, con il suo nome di monaco abate Sōjō Henjō 僧正遍昭. La scena viene raccontata nel diario di Murasaki Shikibu ambientata nell'era Kankō 5, 11° mese, 22° giorno (22 dicembre 1008) e rappresentata nella scena finale del rotolo della collezione della famiglia Hachisuka 蜂須賀 del *Murasaki Shikibu nikki emaki* 紫式部日記絵巻 (Rotolo illustrato del diario di Murasaki Shikibu) del XIII secolo. Si veda Satō 1993, 66.

² *Kuwan* くわん = *tsuranuku* 貫く 'continuare con perseveranza', 'andare fino in fondo con determinazione'.

やまハ山と云ふ也
 じにてつくりまつハ
 ひさしきといふもじ
 によりてかきいお
 舟口人入るとかいて
 さんかのわびしきけ
 しきとなる也
 ほんもんをわきまハ
 てふぜいをつけて
 かくなり

Nel caso [del disegno] delle montagne usare il caractere YAMA 山, per gli alberi di pino scrivete i caratteri di ISASHI 久 e KI キ, per le casette usate il caractere MON 門, KUCHI 口, HITO 人, e HAIRU 入 risulterà, così, un paesaggio solitario ai piedi della montagna. Considerando bene l'esempio si disegna in modo elegante.



小とりとかきてそ
のかたちをなすのでび
き也

くちばし也めとあごになる也

かしらより せい
たる

ほろのはねハかく
のごとし

あしなり

むねのかきかた

はねのしかた

ぜんぺんのたまご
のわりをわきまへ
とのもじのわりをこ
ころかへし



Per rappresentare un uccellino questa [di seguito] diventa una guida per disegnarne la forma.

Fare il becco.

Fare gli occhi e la mascella.

Fare [un segno] dalla testa al dorso.¹

La [stessa linea] della schiena e della testa forma la pancia.

Disegnare il mantello di piume.

Disegnare le zampe.

Metodo per disegnare il petto.

Forma delle piume.

Tenendo bene a mente tutte le varianti delle forme ovali² disegnare con consapevolezza [scegliendo] tra i vari tipi del segno TO と.

¹ Letteralmente: 'alla schiena'.

² *Tamago no wari* たまごのわり letteralmente: 'la forma a uovo'.

マツチとかくなり

かくのこくへ
じをくじすべし

マツチとかくかなの
こんぎつして すし
だがのながれに ミ
やこりのあそぶすが
たをかく

もちろん めとくち
ばしと こころをもち
ひてかくべし

もじをのびし ある
ひしぎ ぶたのぶと
まほそぎのあんばいに
てなみのかたちと
りのふせいしぜんに
できるなり

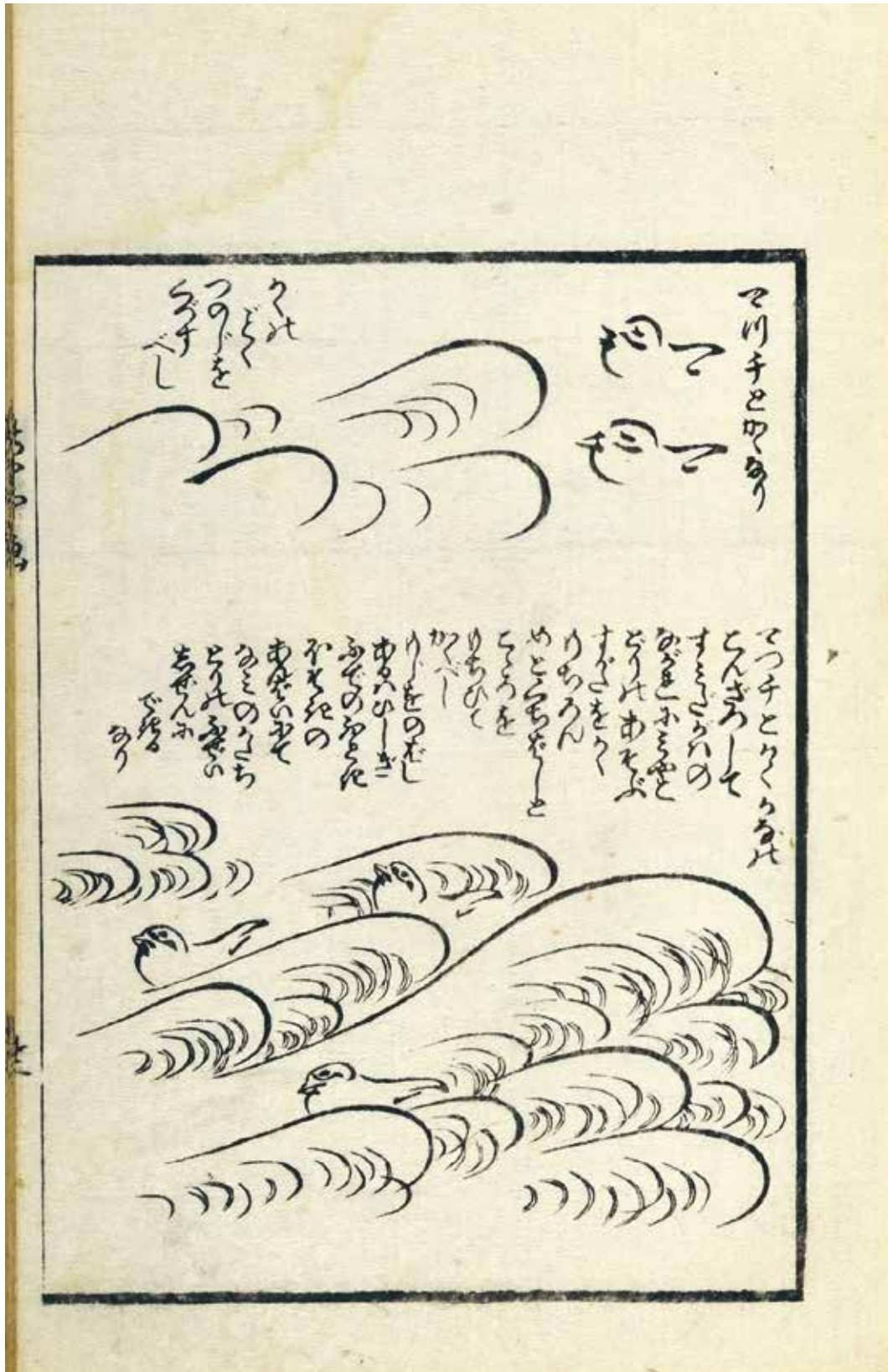
Scrivere MA マ, TSU ツ e CHI チ.

Bisogna scrivere in corsivo la sillaba TSU つ.

Scrivendo in *kana* varie volte MA マ, TSU ツ e CHI チ diventano le forme dei *miyakodori*¹ che si divertono sulle acque del fiume Sumida.

Naturalmente, usate il cuore per disegnare gli occhi e il becco.

Allungando le lettere oppure con la pressione del pennello facendo diligentemente segni grossi e sottili si riuscirà a fare in modo naturale la forma delle onde e le sagome eleganti degli uccelli.



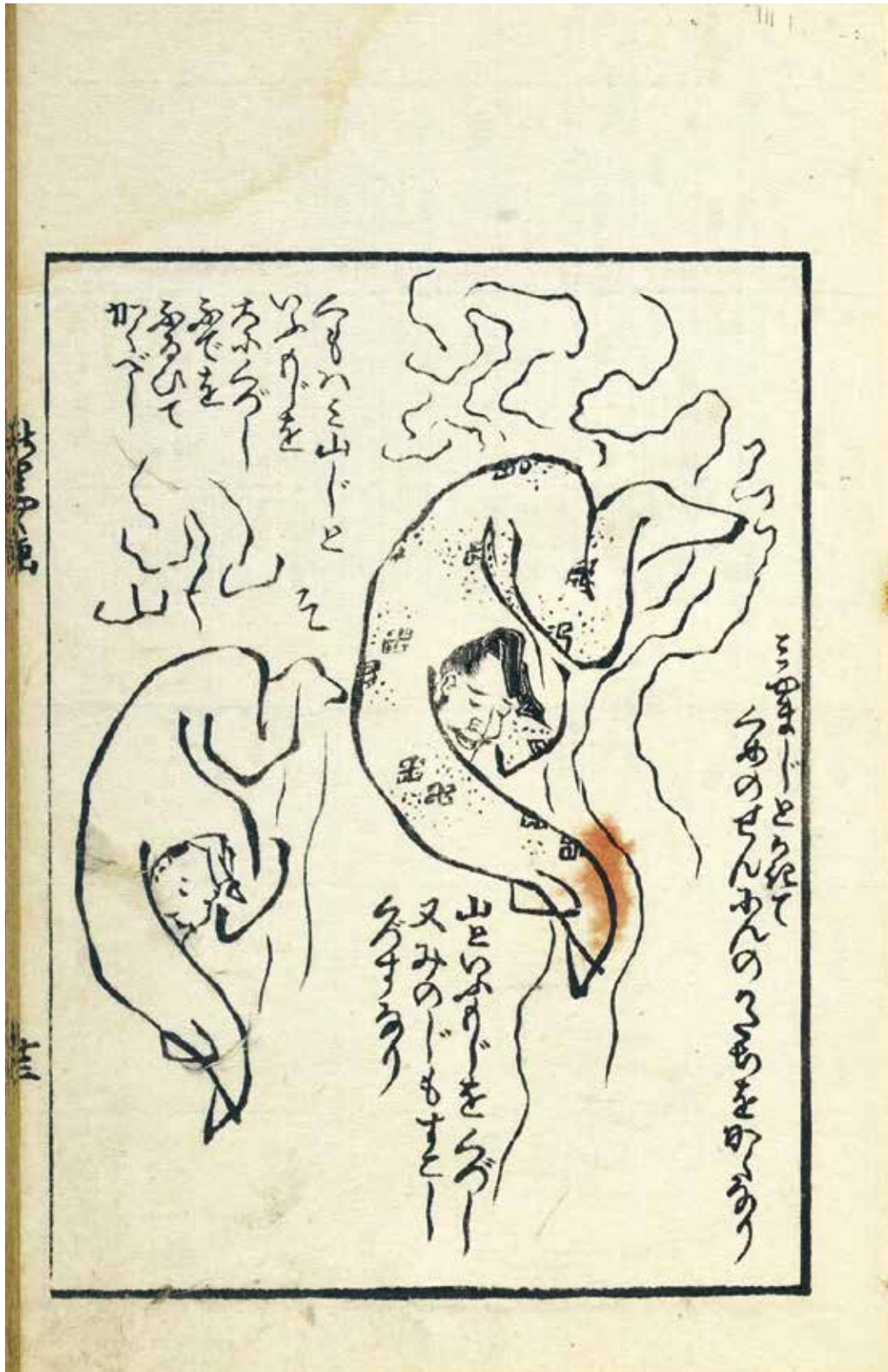
¹ Uccelli della capitale. Hokusai prende a prestito l'espressione usata dal nobile e poeta di *waka* Ariwara no Narihira 在原業平 (825-880) esiliato nelle province orientali, nell'episodio 9 dei *Racconti di Ise* (poesia 411) quando sulle rive del fiume Sumida, che passava per le province di Musashi 武蔵 e Shimosa 下狭, sollecitato dal barcaiolo che doveva traghettarlo insieme al suo compagno di viaggio, si accorse di un uccello bianco con il becco e le zampe rosse che non aveva mai visto e non sapeva come identificare. Alla risposta del barcaiolo che si trattava di un «*miyakodori*» (uccello della capitale) Narihira ricordando il sentimento struggente di malinconia verso l'amata rimasta nella capitale, Kyoto, compose questa poesia: 名にし負はばいざ言問はむ都鳥わが思ふ人はありやなしやと *na ni shi owaba/ iza koto towa mu/ miyakodori/ waga omou hito wa/ ari ya nashi ya to* (Se questo è il nome che porti/ allora lascia che ti chieda/ uccello della capitale/ la mia amata/ è ancora in questo mondo oppure no?). Seguito da un'altra poesia di un autore anonimo che ugualmente recita: 珍しく鳴きの来るか都鳥何れの空に年をへぬらん *Mezurashiku/ naki no kitaru ka/ miyakodori/ izure no sora ni/ toshi o henu ran* (Che [vista] sorprendente/ eccoti che canti di nuovo/ uccello della capitale/ sotto quale cielo/ mi domando, hai trascorso questi anni di assenza?) (trad. di S. Vesco). Hokusai stesso aveva realizzato verso il 1802 le xilografie *nishikie* per un album di *kyōka* (poesie pazze) intitolato proprio *Miyakodori* (Uccelli della capitale). Più tardi, nel 1843-47, Utagawa Hiroshige 歌川広重 si riferiva allo stesso episodio in *Sumidagawa miyakodori no koji* 隅田川都鳥の故事 (La leggenda degli uccelli della capitale lungo il fiume Sumida) stampa della serie *Tōto kyūseki tsukushi* 東都旧跡尽 (Luoghi antichi della capitale). Il *miyakodori* è quello che attualmente viene chiamato *yurikamome* ゆりかもめ. È un piccolo uccello della famiglia dei gabbiani con becco e zampe rosse.



山さとゝかきてな
 がれにぬのさらす
 しづの女のすがたをか
 くなり
 ミづハツのじしの
 じなり
 かさねかけて かく
 べし
 やまとごがにのシムへ
 づしてさのこのかし
 らをひきあへんシの
 シ

Scrivendo YAMA 山 e SATO さと si disegna la figura di una donna di basso rango [in piedi] mentre lava i panni nella corrente [di un fiume].¹
 Per disegnare l'acqua usare le sillabe TSU つ e SHI し. Bisogna disegnare aggiungendole una dopo l'altra. Scrivere solo in corsivo il carattere di YAMA やま, scrivere SA さ soltanto tirando verso l'alto la parte superiore del carattere.

¹ L'espressione *nuno sarasu* ぬのさらす (布晒す) potrebbe essere un riferimento alla poesia *Villaggio vicino all'acqua* del monaco poeta Shinkei 心敬 (1406-1475) autore, tra l'altro, del trattato sulla poesia e il buddhismo intitolato *Sasamegoto* ささめごと (Conversazioni sussurrate) composto tra il 1463-64. Cf. Ramirez-Christensen 2008. La poesia recita: 白妙の布にゆうべを巻き込めて 晒す日したう宇治の川島 *Shirotae no/ nuno ni yūbe o/ makikomete/ sarasu hi shitau/ Uji no kawashima* (Avvolgendo la sera/ in candide stoffe/ la luce solare illumina/ nostalgicamente/ Kawashima di Uji) (trad. di S. Vesco). Dove *shirotae* letteralmente significa 'gelso bianco' e *shitau* 'anelare/desiderare dopo'.



ミやまじとかきて
 くめのせんにんのかた
 ちをかくなり
 山といふもじをへづ
 し又みのじもすこし
 くづすなり
 くもハミ山山山
 ふもじを大にくし
 ふでをふるひてかくへ
 し

Scrivendo MI ミ e YAMA 山 si disegna Kume no sennin.¹
 Scrivere in corsivo YAMA 山 allo stesso modo anche la
 sillaba MI み in *hiragana* diventa un po' in corsivo.
 Per le nuvole scrivere molto in grande e in corsivo la
 sillaba MI み e il carattere YAMA 山.
 Bisogna scrivere facendo vibrare il pennello.

¹ Kume *sennin* (o semplicemente Kume) è uno dei cosiddetti immortali taoisti (cin. Jiumi xianren) che in quanto tali, grazie alla meditazione e a specifiche pratiche ascetiche riescono ad acquisire dei poteri speciali. Kume, in particolare, ha la capacità di camminare tra le nuvole. Perde, però, le sue qualità soprannaturali a causa dei piaceri terreni quando viene affascinato dalla visione delle gambe nude di una fanciulla che sta lavando dei panni in un fiume. L'immagine di Hokusai coglie il momento della caduta dal cielo.



そろばんにて うみ
 やまのさんぶつにあた
 いをつもるをシテと
 りあす そのくゝの
 ことばにより すなハ
 ち さんかいのかたち
 をかく そのしかた
 さのこゝし
 まつこのころに つ
 けし
 ぶねハ ほんもん
 かくのこゝし
 ミづハ 二三が六な
 り
 十 十 十 とかきて
 せきのこゝしとな
 るなり

Attraverso la suddivisione¹ osservate accumularsi² il valore dei prodotti della natura rappresentati da quelli marini e quelli montani.

Prima di tutto con questo metodo di disegnare attraverso le tabelline³ si impara la forma delle montagne e del mare.⁴ Il modo di farlo è [mostrato] qui di seguito. Bisogna applicarlo anche [al disegno] dei pini.

Le barche vanno disegnate come nell'esempio.

L'acqua si rende con i caratteri NI 二 (due) e SAN 三 (tre), in modo che risulti ROKU 六 (sei) cioè $(2 \times 3 = 6)$.⁵

Scrivendo jū (10) 十, 二十 (20), 三十 (30) risultano le barriere di chiusura.

¹ Attraverso la scomposizione con il soroban 算盤, l'abaco introdotto in Giappone nel XVI secolo. In esso sono presenti cinque grani su ogni fila, i quattro inferiori hanno il valore delle unità, mentre quello superiore equivale a 5.

² Tsumoru つもる usato nella stessa accezione nel *Genji monogatari* 源氏物語 (Il Racconto del Principe Splendente) riferito, però, metaforicamente all'accumularsi delle schiuma delle onde che si alza leggera come la neve.

³ Sono kuku no kotoba そのくゝのことば attraverso il linguaggio del calcolo, con le tabelline.

⁴ Qui sankai さんかい scritto in hiragana corrisponde ai caratteri sankai 山海 (monti e mare) ma lo stesso suono (sankai) può essere scritto 三回 e significare 'tre volte', quindi, la traduzione potrebbe essere anche «ripetete tre volte i caratteri di...».

⁵ Hokusai suggerisce di usare il metodo che i giapponesi utilizzavano per imparare le tabelline cioè scrivendo, per esempio, il carattere tre 三 (san) per due volte risulta il carattere sei 六 (roku) che serve per disegnare i pini sulla montagna, allo stesso modo, scrivendo per esempio 三 三 moltiplicato 六 六 risulta 18 十八, i cui caratteri posti in verticale formano la foresta di alte criptomerie.



山と山とをむかひ
あはせて かんきよの
かたちをなす也

もつとも しんそつ
ぎやうにかノわらず
すべてもごをさまの
まにへしむわせの
ちんめつてつくとおも
ふべし

たゞしゑのほつに
あらず たゞゑい
こゝろなきひとのため
おしゆるしかたとおも
ふべし

Aggiungendo gli ideogrammi di YAMA 山 e YAMA 山 un rivolto contro l'altro¹ risulta la figura di uno studioso cinese.

A maggior ragione, nonostante scriviate indifferentemente in stile corsivo, mescolando i tre stili calligrafici² bisogna pensare di utilizzarli distendendo e restringendo tutte le lettere sparse.

Non c'è un modo corretto di fare il disegno, tuttavia, bisogna pensare di insegnare come fare la forma anche a chi non è portato.³

¹ Yama 山 scritto nel modo corrente, cioè, dritto forma la parte delle veste che poggia a terra, scritto capovolto forma le spalle e la schiena del letterato.

² Si tratta dei tre stili calligrafici: *shin* しん (*kaisho*) standard, cioè senza semplificazioni, *sō* そう (*sōsho*) corsivo, *gyō* ぎやう (*gyōsho*) semicorsivo.

³ Letteralmente *egokoro naki hito* ゑごころなきひと 'le persone che non hanno il senso del disegno' oppure 'le persone che non hanno questa sensibilità'.



ミヤと川のながれに
ゆきかうふねハさみ
せんねじめよくきこ
へしによりて チリテ
シトシンともしをあ
つめ うかれおとこの
さんやくありさまをか
くことなり

なに、よらず ひら
がな又てんしよなぞ
とりあへし かたちを
つくるときハしだい
にそのつりあひよく
じぎいにかくことをお
ぼる也

てのじハよいかま
にかく也

急のほうにハはづ
れたれども またこれ
よりいる事もあるべし

Un traghetto che va avanti e indietro sul fiume alla capitale¹ [fa lo stesso suono] che si sente quando si accorda² lo shamisen.³ Unendo CHI 千, RI 里, TE 疋, TSU ツ, TO 土, TSU ツ, TSU ヽ, N ン,⁴ risulta una scena con due uomini allegri⁵ che bisbigliano.⁶

Comunque facciate quando usate la forma mettendo hiragana, tenshō o altro ancora,⁷ gradualmente è importante che iniziate a pensare di scrivere in maniera bilanciata.⁸

La sillaba TE て va scritta in orizzontale.

Per quanto ci si allontani dalle regole del disegno ci sono casi in cui è necessario seguirle.

¹ Un'altra possibile interpretazione a seconda di come si suddividono le sillabe potrebbe essere: «un piccolo traghetto che va su e giù sul fiume Miyato». Il Miyatogawa (fiume Miyato) è detto anche Asakusagawa oppure Okawa, sono nomi diversi dello stesso fiume Arakawa. Il corso inferiore del fiume Arakawa dal ponte Senju Ohashi si chiama Sumidagawa. Nella zona di Asakusa, cambia nome in Asakusagawa e Miyatogawa. Famosa la stampa (nr. 60) di Hiroshige della serie pubblicata tra il 1856-1858, *Le cento vedute famose di Edo* (名所江戸百景 Meisho Edo Hyakkei) intitolata *Asakusagawa e Miyatogawa e il grande argine* (浅草川大川端宮戸川 Asakusagawa Okawabata Miyatogawa).

² Letteralmente *shamisen no nejime* (三味の音締め) 'stringere le corde dello shamisen', 'accordare'.

³ Strumento a tre corde della famiglia dei liuti suonato dalle geisha per intrattenere i clienti nelle case da tè nei quartieri di piacere.

⁴ Suoni onomatopeici (*chiritetsutsute ten*) che simulano la melodia prodotta dal pizzicare le corde dello shamisen quando un allievo inizia lo studio di questo strumento musicale.

⁵ Letteralmente: 'due playboy' (うかれおとこ *ukare otoko*).

⁶ In realtà, nonostante le sillabe che compongono il suono onomatopeico siano scritte in *katakana* nel testo, per la creazione del disegno dei due uomini Hokusai utilizza le lettere dell'alfabeto *hiragana* così: CHI ち, diventa il ginocchio dell'uomo in secondo piano, RI 里, la parte davanti del kimono, TE 疋, il suo braccio sinistro, TSU ツ, il ginocchio dell'uomo in primo piano, TO 土, la schiena e parte del bacino, TSU ツ, la spalla, TSU ツ, più piccolo in basso come parte del kimono, N ン, il suo braccio destro.

⁷ Qui *nazo* なぞ sinonimo di *nani ka* 何か: altro ancora, qualcos'altro.

⁸ Letteralmente: 'in modo armonioso ed equilibrato'.



きしの水とかきてハ
 さハシとんほう
 のつなりゆくふせい
 かくの「あへくへ」し
 へん
 ほんもん さのこと
 くなり もじのかたち
 ハくつばいにくづす
 ことだりなり

Scrivendo KI き e SHI し e il carattere SUI 水¹ si vedrà la forma delle libellule in fila, una dopo l'altra, sulla riva di un fiume. Bisogna provare a fare questi segni in corsivo.

Così diventa un disegno vero.

Prima di tutto la forma delle lettere è disegnata deformando molto il carattere in corsivo.

¹ *Kishi no sui* きしの水 letteralmente significa 'riva di un corso d'acqua'. Qui il divertimento riguarda di nuovo la corrispondenza tra il modo di scrivere una parola, il suo significato e il risultato grafico. Scrivendo *kishi* (riva) in corsivo, appare il disegno di una riva. Il segno *ki* き rappresenta le erbe vicino alle riva, la sillaba *shi* し ripetuta o capovolta diventa l'acqua che scorre.



づぎんのしかたか
 くのごとくくづす也
 さかしまなり
 しまなり
 山を よいにのぼす

の山とかきて しん
 ざんに よをのがる、
 のけんじんをかく也
 もんじののびたる 又
 ゆがミたる あるをさ
 かしまにくみあわせて
 そのすがた おのお
 のととのふ事なり
 いわハかくのごと
 くのいみにてかくべし
 くはほうと こころ
 へいかに
 まことの道も 又こ
 れ口入る

Il metodo per disegnare uno *zugin*¹ è quello di farlo in corsivo.
 [I caratteri YAMA 山] vanno scritti al contrario.
 Diventa una riga.²
 Scrivere YAMA 山 allungandolo in orizzontale.
 Scrivendo NO の e YAMA 山 si disegnano tre eremiti (cinesi) che si sono allontanati dal mondo³ sul Monte Shinzan.
 Allungando i segni, oppure torcendoli inclinandoli, mentre li fate dovete ripeterli e metterli insieme al contrario.
 Le figure [dei saggi] risultano dando la forma ai caratteri uniti [tra loro].⁴
 Per disegnare la roccia disegnare in questo senso [come nell'esempio] la sillaba che si scrive KU く.
 Che ne dite di scrivere facendo attenzione alla sillaba KU く?⁵
 Anche questo è un modo per entrare nella vera via [del disegno].

¹ Copricapo morbido, una sorta di berretto indossato da saggi o eremiti cinesi, o un pezzo di stoffa per coprire il capo e a volte il volto. Usato dai *ninja* giapponesi come una sorta di cappuccio.
² Cioè vanno messi uno sopra l'altro in fila.
³ *Yo o nogaruru* よ(世)をのがる: 'allontanarsi dal mondo'.
⁴ *Ono ono* letteralmente significa 'ognuno', quindi, *ono ono tsuku* 'dare forma a ciascuno'.
⁵ La precisazione viene fatta perché la sillaba *ku* va scritta per tre volte in orizzontale: non く ma くへ, il segno che corrisponde alla sillaba *he* in *hiragana*.



しのもじにて し、
 を急がくに た、なり
 をつけてのち くふう
 すべし
 しだいに ほんどう
 に ひきいれんとする
 ゆへに もしのかたち
 に とかきもあるべし
 た、し けもの、う
 ちにてハすこしむづ
 か獅子
 つめかくのごとし
 しノのし志のこよ
 り かくべし

Per disegnare un leone uso la sillaba SHI し, dopo aver disegnato la forma¹ [così com'è] bisogna inventarsi qualcosa [perché venga bene]. Poiché un po' per volta si cerca di portare [l'allievo] sulla strada corretta² bisogna disegnare la forma dei caratteri.³ Tuttavia, il leone, tra gli animali, è una creatura difficile da disegnare.⁴ Dopo aver fatto la forma semplice bisogna un po' adattarla. Disegnare gli artigli. Il muso del leone si disegna con il segno SHI 志.⁵

¹ Tatanari o tsukeru たたなりをつける = katachi o tsukuru 形を作る 'dare una forma'. Lo stesso suono (tatanari), qui in hiragana, se fosse scritto con i caratteri 多々 (con la stessa pronuncia) significherebbe 'molte volte', 'ripetutamente', quindi la possibile traduzione sarebbe: «ripetendo più volte la sillaba shi risulta la figura di un leone».
² Hondō ほんどう (本道) = tadashi michi 'il metodo corretto'.
³ Un'altra possibile interpretazione: tokaku (corna di un coniglio) aru: «una cosa assurda, che non può esistere». Cf. Samuel 2004, 396.
⁴ Gioco di parole che si basa sull'assonanza con l'aggettivo muzukashi むづかし (difficile) in cui l'ultima sillaba shi è scritta con la prima parte dell'ideogramma shi 獅 (e non il segno di hiragana con il suono shi) che compone il sostantivo shishi 獅子 (leone) quindi (muzukashishi) むづか獅子 'un leone difficile da disegnare'.
⁵ Shishi no tsurashi し々のつら志 'il muso fiero del leone'. Questo carattere che dà la forma al muso del leone si legge anche kokorozashi cioè 'fiero', che incute timore, proprio come l'espressione che dovrebbe avere l'animale feroce.



かしまとかきてか
 しまおぼりをかくしか
 たかのじをいじば
 ひくへんくつ へんくつ
 かまかまか
 かへんくつ
 かのじなり
 かま
 かへんくつ

Scrivendo KA か, SHI し, MA ま, risulta il disegno di una danza rumorosa.¹
 Si sappia che bisogna deformare molto i tratti corsivi della sillaba KA か.
 Scrivere [la sillaba KA か].
 Diventa la sillaba KA か.
 Scrivere MA ま e NO の.²
 Modo di scrivere [SHI し].³

¹ La sillaba *ka* forma la parte superiore e del braccio del danzatore in piedi, *shi* la parte inferiore del suo abito, *ma* la gamba con il ginocchio sollevato.
² *Ma* ま in *katakana* nel testo ma in corsivo nel disegno, forma una specie di virgola ai piedi dei danzatori per suggerire l'idea del movimento vorticoso. Anche la sillaba *no* の è usata in basso a destra con lo stesso intento.
³ *Kaku no gotoshi* かくのごとし è l'espressione usata abitualmente da Hokusai con il significato di «questo è il modo di scrivere/disegnare», ma qui usata come un gioco di parole per dire anche «modo di scrivere la sillaba *shi* し» che, infatti appare in basso a sinistra come ulteriore elemento necessario a suggerire il movimento concitato dei due danzatori.

かんばん十とくとか
 けバそのすがたお
 のづからかくのことし
 かのじよのじよを
 へくすのしよを
 十のじよのじよをへ
 つせバ かくのじよを
 おしゆる人も まな
 ぶ人も よく〜心を
 ねりておいたらされハ
 せん(しよ)せ(せ)ん(せ)ん(せ)
 のか

Se scrivete KA か, N ん, ZA ざ, N ん, JŪ 十, TO と, KU く vi verrà in modo naturale la forma [di Kanzan e Jittoku].¹ Scrivete in corsivo solo le sillabe KA か e SA さ. Si scrive giustappponendo il carattere di jū 十, e la sillaba to と. Sia chi è esperto sia chi sta imparando se pensa con attenzione, non riuscirà forse a fare un disegno fuori dal normale?



¹ Kanzan 寒山 e Jittoku 拾得 (conosciuti in Cina come Hanshan e Shide), figure semi-legendarie di eccentrici monaci zen spesso protagonisti della pittura a inchiostro. Rappresentati in coppia come monaci, hanno assunto secondo alcuni autori la valenza simbolica delle due necessità umane: quella materiale e quella spirituale. Facilmente riconoscibili per il loro aspetto trasandato e i volti canzonatori e irriverenti. Hanshan (Kanzan) è identificato da un rotolo che tiene in mano e che allude alla sua professione di poeta, Shide (Jittoku) regge, invece, una scopa che si riferisce alla sua mansione di pulizia nelle cucine all'interno del tempio.



けんのうとかいて
 せつしやうせきをき
 やうけなすていをか
 くなり
 の、じうのじん
 のじ 右之三じをくづ
 し けのじよこかく
 なり
 いしといふじも か
 たちをくづし ふるひ
 てかくと おもふべし
 ほんもん かくのこ
 とし ふでをふるひて
 かたちをこうしやこ
 とりまふすべし

Scrivendo le sillabe *ke* け, *n* ん, *no* の e *u* う si ottiene la forma del monaco Gennō che rende omaggio alla pietra assassina.¹

¹ La *sesshō seki* (殺生石 letteralmente: 'pietra assassina' o 'pietra che uccide i viventi'). Si dice che uccida chiunque entri in suo contatto. La leggenda narra che sia nata dalla trasformazione del cadavere di Tamamo no mae 玉藻前 (玉藻御前), la dama più bella della corte imperiale all'epoca dell'imperatore in ritiro Toba 鳥羽 (1183-1198), ma che in realtà, fosse lo spirito di una volpe malefica (*kitsune* 狐). Quando l'imperatore presentò la donna a corte durante uno sfarzoso banchetto nel palazzo estivo, un vento misterioso, proveniente da nuvole scure, spense tutte le lanterne. Nell'oscurità, il corpo della ragazza sembrava essere in fiamme. L'imperatore cadde improvvisamente in preda alla febbre. Il medico di corte, dopo aver visitato l'imperatore, dichiarò che Tamamo era uno spirito malefico che aveva stregato il sovrano e mentre diceva questo, la donna si trasformò in una volpe. Fuggì, inseguita dai soldati, fino a quando, sfinita, crollò sulla pietra della morte, dove rimase intrappolata per sempre. Quando qualcuno si avvicinava alla pietra, la volpe poteva allontanarsi per un momento, ma alla fine, essa era condannata a ritornare sempre prigioniera di quel masso.

Nell'immagine di Hokusai si nota il monaco buddhista errante Gennō, vissuto nel XIV secolo, famoso per aver posto fine a una terribile pestilenza e per aver convertito molte persone in devoti buddhisti, dopo aver viaggiato per molti giorni sotto un sole cocente, vedendo l'enorme pietra decide di fermarsi a riposare nella frescura della sua ombra. Mentre chiude gli occhi, una voce lo avverte che se avesse toccato la pietra sarebbe morto. Curioso e impaurito, Gennō chiese che gli venisse raccontata la storia della pietra e, dopo averla ascoltata decise di voler salvare l'anima della volpe. E così fece, bruciando incenso, recitando *sūtra* e preghiere sacre vicino ad essa. Gennō invocò lo spirito perché esso apparisse nella sua forma originaria e così la volpe si trasformò nella bella ragazza. Quel demone aveva abitato molti corpi di donne nel corso della storia, portando disarmonia e grande distruzione alle famiglie imperiali di diversi paesi. Tuttavia, il monaco continuò a pregare per quell'anima mostrando profonda compassione. La sua devozione, alla fine, ebbe successo: il demone ringraziò il monaco per la sua gentilezza e giurò di seguire da quel momento in poi la via di Buddha, poi sparì sotto la pietra della morte. La storia vuole illustrare, sia la profonda fede di Gennō, sia il potere del buddhismo di sostituire il male con la giustizia.

Nel famoso racconto *Lo stretto sentiero verso il profondo nord* (奥の細道 *Oku no hosomichi*), Matsuo Bashō 松尾 芭蕉 (1644-1694) scrisse di aver trovato la pietra a Nasu 那須, nella prefettura di Tochigi 栃木. Questa è l'immagine proposta da Hokusai. Oggi, un'area sui monti vulcanici di Nasu (famosi per le sue terme) commemora il mito mantenendo il nome di *Sesshō seki*. Il riferimento è anche al popolare dramma *nō Sesshōseki* nel quale viene narrata, in modo dettagliato, la tragica vicenda della dama Tamamo, della sua fine e della conseguente trasformazione in 'pietra mortale'. Il momento rappresentato da Hokusai, nel dramma, corrisponde alla spettacolare apertura della roccia dopo la recita della preghiera di purificazione: 汝は元來殺生石、その石の靈に問う。どこから来て、今生、このように殺生を行うようになったのか。急いで去れ、去れ。今より後は汝を成仏させ、真如に輝く仏体の善心になしよ、よく会得し、悟りなさい。(Tu eri in origine la pietra assassina [*sesshōseki*]). Ora chiedo all'anima della roccia: da dove sei venuta e per quale ragione hai iniziato ad uccidere le creature come hai fatto nella tua vita attuale? Affrettati ad andartene. Da questo momento ti renderò un Buddha e l'incarnazione della misericordia che brilla

Scrivendo la sillaba NO の la lettera う e la N ん e a destra in corsivo questi tre caratteri, la sillaba KE け va

con la tua pienezza. Padroneggia e sii illuminata) (trad. di S. Vesco), pronunciata da Gennō mentre attraversa la pianura nei campi di Nasu (Nasuno *no hara* 那須野の原) nella provincia di Shimotsuke 下野. In tempi più recenti, nel 1968, lo stesso tema verrà trattato in un film di animazione intitolato *Sesshōseki: kyūbi no kitsune to Tobimaru* (殺生石九尾の狐と飛丸 La pietra mortale: Tobimaru e la volpe a nove code), diretto da Shinichi Yagi 真一八木, con l'animazione di Makoto Nagasawa 誠長澤, prodotto da Nihon Doga 日本ドガ, nel quale Tobimaru è il nome del protagonista maschile.

scritta in orizzontale.

Anche il carattere di pietra ISHI 石 scrivetelo in corsivo pensando di scrivere facendo vibrare il pennello.

Disegnate come nell'esempio e abilmente scrivete ruotando il pennello.



うのじににて うの
 とりをかく
 水といふもじをくづ
 して ミヅをかけバ
 ヒといふかたかなも
 かゝりびとも ミヅ
 るなるべし
 ヒノビハかくのい
 とく也
 うのじも かきかた
 にて そのかたちをな
 すとしるべし
 水といふのくづし

Con la lettera U う si disegna un cormorano.¹
 Scrivere in corsivo il carattere MIZU 水.² Disegnando
 MI ミ e TSU (ZU) づ e ancora il carattere che si scrive HI
 ヒ in *katakana* si vedranno anche i fuochi che bruciano
 nei cestini per la pesca [con il cormorano].³
 Scrivere la sillaba HI ヒ come è mostrato qui sotto.
 Anche dal modo in cui scrivete U う dipende la forma
 corretta del disegno.
 Per disegnare l'acqua scrivete in corsivo la sillaba SHI し.

¹ U no tori: 'cormorano'.

² Acqua.

³ Tipo particolare di pesca che si effettua di notte utilizzando i cormorani come pescatori: agli uccelli viene legata una fune sottile intorno al collo per evitare che possano ingoiare i pesci che hanno catturato. Piccoli bracieri (*kagaribi* かがり火) posti dentro a dei cestini a prua e poppa dell'imbarcazione illuminano la zona di pesca intorno alla barca.



此ときといふもじを
くみてはつがほ
りやうりすれなき
きとかいてほん
すをこらゆるなり
こじつけたしめ
ハふるせなれ
つべからずきむじも
りなり

かくのこくへよ
にかくし
このじこころもち
あるし
これハさかしまに
かくことなり
ほんもん かくのこ
とく もじをのばすな
り
此といふもじハい
つばいにくす方よし

Unendo il carattere KORE 此, e la sillaba KI き [si disegna] la preparazione del *katsuo* di inizio d'anno.¹ Scrivendo i caratteri SA さ, TSU つ e KI き diventano un cuculo.² L'idea che è alla base di questo disegno³ poiché è [fatto] in modo affrettato⁴ dà l'impressione di partire dall'alto e [di essere] una scrittura disordinata.⁵ Per scrivere bisogna farlo in orizzontale. Si deve disegnare la sillaba TSU つ con particolare cura. Essa va scritta sottosopra. Disegnare secondo l'esempio allungando i caratteri. Il carattere KORE 此 va scomposto completamente in corsivo.

1 Tonnetto.
2 Qui il gioco di parole unito all'assonanza di alcuni termini è estremamente complesso ma raffinato: *hatsu* (*katsuo*) si riferisce al primo pesce pescato della stagione, di solito, un piccolo tonno che, infatti, viene tagliato da un cuoco su un tagliere basso di legno. La prima pesca avviene nel quinto mese dell'anno, cioè in maggio (*satsuki*) e l'unione delle lettere *sa*, *tsu* e *ki* forma a sua volta, l'immagine di un cuculo in volo. L'immagine del cuculo è la stessa usata anche nelle composizioni poetiche per annunciare l'arrivo della primavera.
3 Letteralmente: 'alla base di questo ragionamento' oppure 'il modo di scrivere queste lettere'.
4 Letteralmente: 'vorticoso'.
5 Perché i segni sono scritti non dall'alto in basso come nella scrittura normale ma sono posti lateralmente e in orizzontale.



らかんとかきて
 かのぞうをかく山
 といふもじにて
 ほをかくもつても
 とぐくふでをふる
 ひてかく事なり
 ほんもとよくよ
 くしへらてかくべし
 らのじながくかの
 じをくづすなり
 らのじとんのじを
 ひきのばしかくなり
 山といふもじも
 るてかくべし

Scrivendo RA ら, KA か, N ん si disegna la figura di un rakan.¹

Con l'ideogramma YAMA 山 si disegnano le rocce.

Si tratta di disegnare agitando il pennello.²

Bisogna disegnare confrontando e guardando bene l'esempio.

Allungare in corsivo la sillaba RA ら e fare in corsivo KA か.

Bisogna disegnare allungando la sillaba RA ら e la lettera N ん.

Anche il carattere YAMA 山 deve essere scritto girando il pennello.

¹ Il rakan o arhat letteralmente: 'degnò di venerazione' colui il quale ha raggiunto il nirvana (illuminazione). L'arhat, quindi, ha percorso lo stesso cammino di un Buddha raggiungendo il nirvana ma non attraverso una dottrina e una disciplina sviluppati autonomamente, bensì grazie all'insegnamento di un Buddha vivente o passato.

² In modo che risulti una linea vibrante, tremolante non netta.



かがみやといふもて
 をくみてかみやを
 くふせをうす也
 かふるるへいのお
 ししをい
 とのミちをわき
 ひんにそのわざを
 きあぐるならん 天下
 一のめごとともなる
 か
 やのこ
 こへす
 こののでよい
 かなり

Unendo KA か, GA が, MI み, YA や si rappresenta la poli-
 tura di uno specchio.¹
 Parlando dal punto di vista dei vantaggi e degli svan-
 taggi se si lucida con quella destrezza [di giorno in gior-
 no] perfezionando la propria tecnica² si discerne la ve-
 ra via e [al contempo] non si diventa forse il maestro
 più esperto di tutto il mondo?
 Scrivere proprio in corsivo ingrandendo YA や.
 Scrivere in orizzontale la sillaba NO の.

¹ Kagamiya significa proprio pulitore di specchi. Alla scrittura delle sillabe corrisponde la rap-
 presentazione grafica dell'artigiano.

² Mikaki aguru ミかきあぐる letteralmente: 'raffinando sempre più quest'arte'. Aguru = agaru
 上がる 'elevare'.



ほんもんかくのひと
 しふでののびちぢみ
 にこころをつけてか
 くべし
 この多ハ七ツの門
 に人止ルとかいてき
 ぬたうつふぜいとなる
 なり
 もじのかたちをくづ
 してくミあかせての
 ちにふでのあたりを
 つけてかくなり
 のものとかくこ
 ろもち かんようなり

Disegnare come l'esempio.
 Bisogna disegnare facendo attenzione ad allungare e accorciare [le sillabe].
 In questo disegno fare i segni 七ツの門 e scrivere HITO 人 e TOMARU 止 risulta una ragazza che sta battendo sul *kinuta*.¹
 Scrivete la forma dei caratteri in corsivo dopo averli combinati insieme scrivete usando il pennello.
 Se scrivete NO の e poi ancora NO の è fondamentale che scriviate usando il cuore.²

¹ Il termine *kinuta* indica, sia una mazzuola di legno utilizzato per ammorbidire e rendere lucente un tessuto, sia il blocco di legno o di pietra che si utilizza per battere la stoffa. *Kinuta* 砧 è anche il titolo dell'omonimo dramma *nô* nel quale l'afflizione stremante dell'attesa di una donna che da tre anni aspetta il marito che risiede nella capitale, Kyoto, si accompagna al suono del *kinuta* battuto dagli abitanti del villaggio in cui la donna dimora. Il termine è quindi, nell'immaginario collettivo giapponese, legato a un sentimento di mestizia e di desolante malinconia. La parola indica anche il battito della stoffa con questo martello di legno e il suono da esso prodotto.

² Hokusai sceglie attentamente la sillaba *no* per realizzare l'immagine, perché il termine *no* 幅, si usa, sia per indicare l'unità di misura della larghezza di una stoffa (circa 30-38 cm), sia nella parte finale del termine *nuno* 布 (tessuto).



ひるこのもじをすへ
 てのち 大くとかい
 ておおあなむちのか
 たちをながく
 大のもじハ ふくや
 かに 大くくのばし
 このじよににかへ
 くへいかにもちぢぢ
 く かくときへしぜん
 に このかみのみすが
 たをさしわいにじや
 うじゆする也
 かくのごとく のば
 してかくべし

Dopo aver scritto tutti i caratteri di Hiruko scrivendo DAI 大, KO こ e KU く¹ diventa la forma di Ōkuninushi no mikoto.²

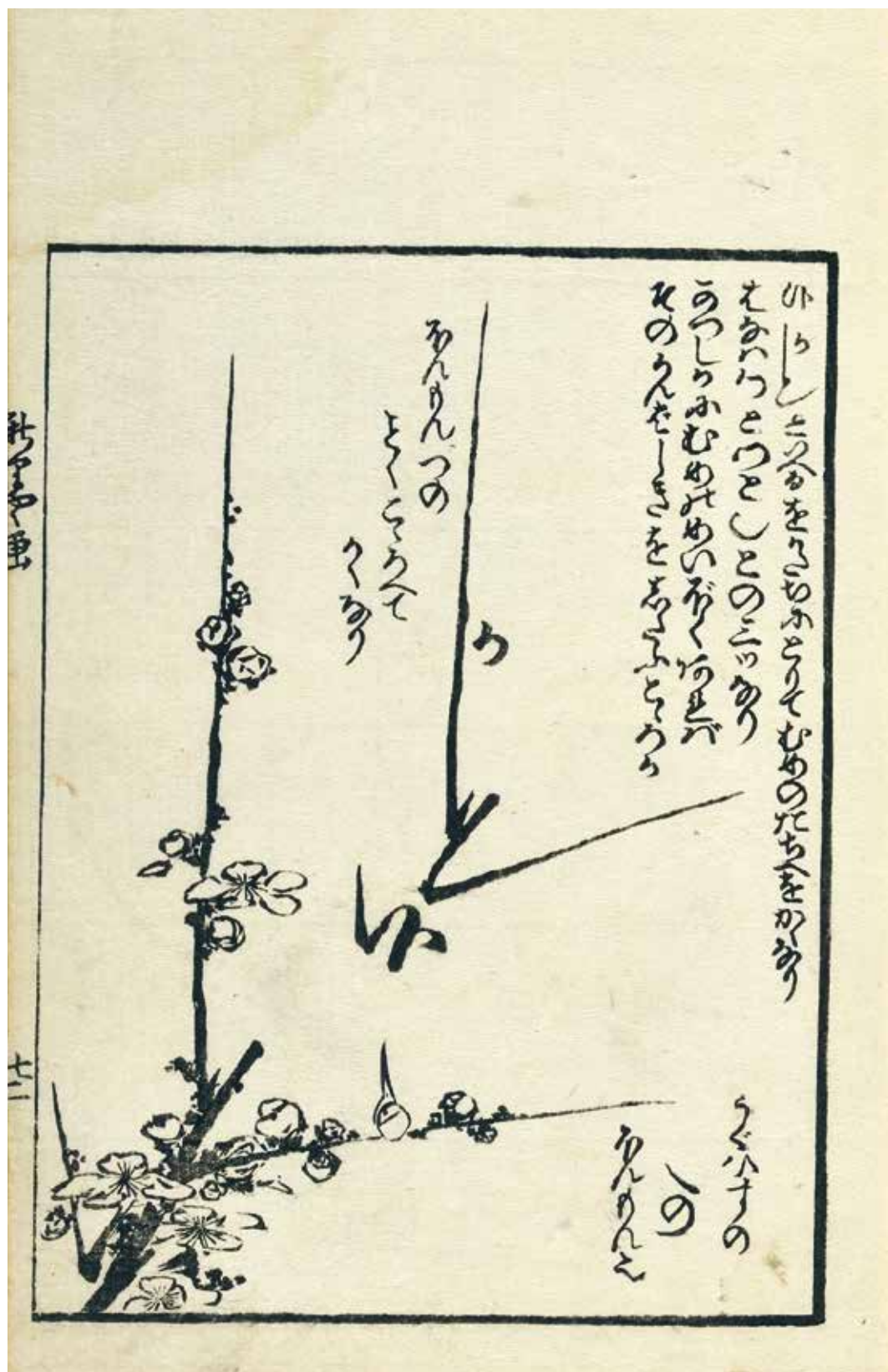
Il carattere DAI 大 va scritto in grande allungandolo e il carattere di KO こ va scritto in orizzontale, la sillaba KU く [va disegnata] estremamente piccola. Di certo quando disegnate con naturalezza la figura di questa divinità di solito risulta proprio perfetta.³

Per disegnare scrivete allungando i segni.

¹ Daikoku o Daikokuten (大黒天), il dio della grande oscurità, o il dio dei cinque cereali è, con Ebisu, uno dei sette dei della Fortuna. Daikoku si è evoluto dalla forma buddhista della divinità indiana Shiva commista alla divinità shintoista Ōkuninushi. Il nome è l'equivalente giapponese di Mahākāla (traslitterato Makakara 摩訶迦羅) il nome indù di Shiva. È riconoscibile dall'ampio volto, dal sorriso e da un cappello nero piatto come quello usato dai contadini. È spesso raffigurato con un martello d'oro chiamato *uchide no kozuchi* 打ち出の小槌 o 'mazzuolo della fortuna', ed è rappresentato seduto o in piedi, come in questo caso, su balle di riso (*tawara* 俵), con un grosso sacco sulle spalle e con dei topolini nelle vicinanze che indicano l'abbondanza di cibo. Quando non è rappresentato tra i sette dei della Fortuna è, come nel disegno di Hokusai (dove appare nella pagina immediatamente successiva), spesso in coppia con Ebisu perché le due divinità sono considerate come padre (Daikoku) e figlio (Ebisu).

² Hokusai si diverte a far utilizzare i caratteri per scrivere Daikoku per rappresentare Onamuchi (大國主神 cioè Ōkuninushi. Hokusai qui lo chiama Ōnamuchi omettendo il suffisso onorifico (*kami/mikoto*) 大穴牽遲神, Ōnamuchi no kami) oppure Ōnamuchi (大己貴命/大穴持命, Ōnamuchi no mikoto). Ōkuninushi è un *kami* shintoista, al quale è consacrato il santuario di Kanbe 神戸. Si ritiene fosse il primo signore della provincia di Izumo 出雲 in seguito spodestato da Ninigi 瓊瓊, nipote della dea del sole Amaterasu 天照, al quale venne affidato il regno invisibile degli spiriti e della magia come compensazione di questa perdita. È il dio dell'identità nazionale, dell'agricoltura, degli affari e della medicina. Secondo la tradizione, su suo suggerimento, Sujin 崇神, primo imperatore del Giappone, istituì il clero shintoista. Per la descrizione completa della storia della figura di Daikoku (= Daikokuten) si veda Faure 2016, 2: 45-56.

³ Un'altra traduzione possibile è: «disegnando con naturalezza il corpo di questa divinità si esaudisce/si concretizza tanta fortuna».



候かしこといふを
 かたちにとりてむ
 めのたちをかくなり
 はなハかとつと也
 との三ツなり
 かつしかにむめの
 めいぼくあればその
 かんばしきをしたふ
 こゝろか
 ほんもんづのごとく
 こゝろかくなり
 うぐひすの□□□□
 ほんもん也

Disegnando la forma di quello che si dice sōrō 候, KA
 か SHI し KO こ¹ si disegnano [i rami] dritti del pruno.
 I fiori si fanno con i segni KA か e TSU つ.
 Il segno to と va scritto tre volte.²
 [Disegnare in questo modo] non è forse come il desi-
 derio che si espanda la fragranza dal famoso pruno di
 Katsushika?³
 Quando disegnate così tenete conto di questo senti-
 mento.
 Dell'usignolo fate il segno ノ [al rovescio] e la sillaba no
 の ed esso diventerà come l'esempio.⁴

¹ Sōrō 候 nella lingua giapponese classica è la forma finale del verbo che corrisponde all'attuale forma colloquiale masu ます. La lettura on'yomi dell'ideogramma sōrō, è kō che significa stagione, quindi, in questo caso un chiaro riferimento al periodo dell'anno nel quale fiorisce il pruno. Sōrō kashiku, inoltre, è una formula usata come commiato nel finale di una lettera. Il carattere sōrō 候 qui è usato in forma calligrafica per rappresentare la base del ramo di pruno, shi し il ramo verticale, ko こ il bocciolo.

² Il segno to と molto allungato nella parte superiore forma i tre rami dritti del pruno.

³ Hokusai, riferendosi alla fragranza del profumo del famoso albero di pruno che si trovava nel quartiere di Honjō 本所, nel distretto di Katsushika 葛飾 a Edo 江戸, dove, tra l'altro lui stesso era nato e dai cui deriva il proprio nome, suggerisce che, avendo in mente questa sensazione, il disegno non potrà che risultare talmente verosimile da richiamare quello stesso sentimento. Il tema del pruno, molto amato da Hokusai era stato il soggetto di una stampa in un album di kyōka 狂歌 (poesie pazzesche), pubblicato privatamente nel 1798 circa, intitolato Miyama uguisu 深山鶯 (L'usignolo di Miyama) e firmato Hokusai Sōri utsusu 北齋宗理写 (copiato) con il sigillo scritto a mano (kakihan 書判), ora al British Museum di Londra (H. 410). Hokusai stesso afferma di aver copiato questa immagine da un dipinto del grande maestro della scuola Rinpa 琳派 Ōgata Kōrin 尾形光琳 che, infatti, viene nominato come 'hokkyō Kōrin' 法橋光琳. Hokkyō (letteralmente 'ponte della legge') è il terzo rango più alto assegnato come titolo onorifico buddhista che veniva attribuito a pittori e scultori di particolare talento. A Kōrin venne assegnato nel 1701. I rami di pruno fioriti sono i protagonisti anche di un'altra immagine in un album di kyōka intitolato Haru no Fuji はるの不盡 (Fuji in primavera) del 1803 circa, firmata Gakyōjin Hokusai ga 画狂人北齋画 (Dipinto da Hokusai il pazzo per la pittura) ora all'Art Institute di Chicago (IV. 1-49 F 761.952H7fj).

⁴ Il piccolo usignolo sul ramo tra i boccioli di susino è formato dal segno in katakana al rovescio di no ノ per la coda e dal segno no の in hiragana per la testa. Nella traslitterazione presente nella copia anastatica del secondo volume del Ryakuga haya oshie (Nagata 1986, 1: 182), questa descrizione, che pure appare nell'originale calligrafico di Hokusai, non è stata identificata. Io la indico, invece, nella parte in basso a destra sotto il ramo.



上古ノ人也 ともじ
 をあつめて せんにな
 またハかんぎよの
 かたちを こしらゆる
 なり
 もんじをひきのばし
 て かんじ
 やまといふじも ひ
 きのばし かさねかけ
 てみるときハしぜん
 にかんぎのふぜい
 あり

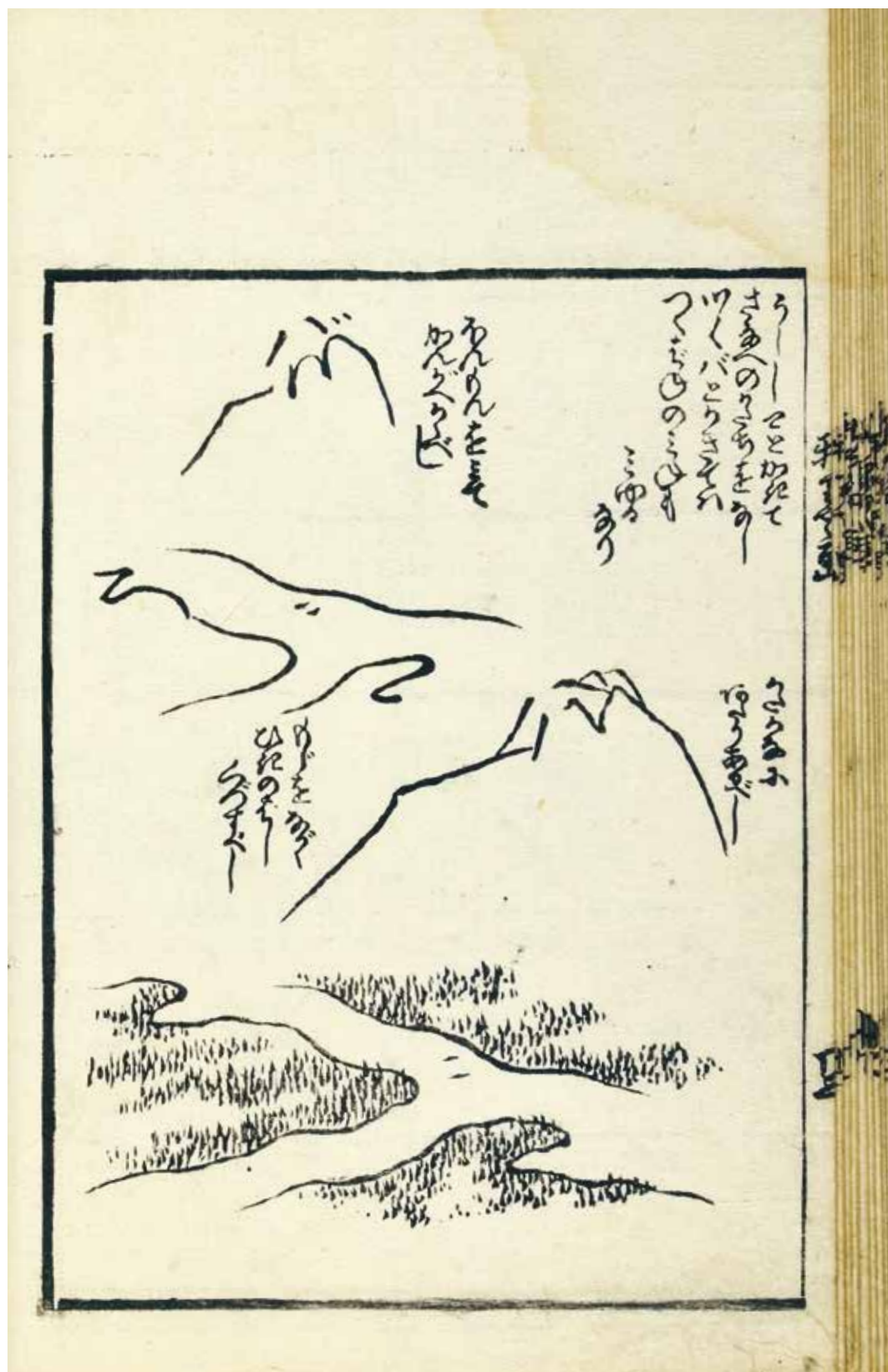
Unendo i caratteri jō 上, FURU 古, NO ノ e HITO 人 risulta
 la figura di un *sennin* o di uno letterato cinese.¹
 Bisogna provare ad allungare i caratteri.
 Allungate anche il carattere YAMA 山, quando provate
 a combinare uno dopo l'altro in modo naturale si otter-
 rà l'aspetto di una parete rocciosa.

¹ Il gioco di parole anche in questo caso è piuttosto sottile perché i caratteri che servono per formare il corpo del letterato cinese *jōko no hito* 上古ノ人 descrivono anche un uomo dell'epoca antica. *Jō* 上 è la parte inferiore della veste sul pavimento, *ko* 古 il braccio appoggiato a terra, *no* ノ in *katakana* una piega dell'abito e *hito* 人 la spalla sinistra e l'altra piega della veste. Infatti, subito dopo, Hokusai spiega che attraverso gli stessi caratteri si possono disegnare la figura sia di un *sennin* che di un letterato cinese. Letteralmente *kankyō* 閑居 si riferisce a un eremita o a chi conduce vita ritirata, seclusa fuori dalla mondanità.



水つとかけバカ
ぜにじやうずるかたち
をみる也
ほんもんなり

Scrivendo MIZU 水, e TSU つ si vede la figura di una persona sferzata da raffiche di vento.
Diventa come nell'esempio.



うししまとかきて
 さなへのかたちをなし
 ツくバとかきてハ
 つくばねのミねもミゆ
 るなり
 ほんもんをミてか
 んがかくべし
 かたかなに あたり
 あるべし
 もじをながくひきの
 ばしくつすべし

Scrivendo U う, SHI し, SHI し e MA マ risulta la forma delle risaie.

Scrivendo TSU ツ, KU く, BA バ, si vedranno anche le sommità dei [due] picchi del monte Tsukuba.¹

Bisogna disegnare osservando con attenzione l'esempio. Bisogna usare il *katakana*.

Bisogna scrivere in corsivo allungando le lettere.

¹ Anche in questo esempio Hokusai gioca sul fatto che, scrivendo le lettere che si leggono *tsukuba* ツくバ, a esse corrisponda proprio il disegno del monte Tsukuba 筑波, nell'attuale prefettura di Ibaraki 茨城 a circa 70 chilometri da Tokyo. Il monte Tsukuba, famoso per i suoi due picchi è sempre associato al più noto monte Fuji 富士 che, infatti, viene immediatamente ritratto nella pagina successiva.



ツくバとかけバつ
 くほのミねとなりふ
 じとかけバふじのた
 かねをあらす
 三ホとかいてまつ
 ばらをのづからゑだ
 をまじやしほらし
 ほんもんとくらげで
 のちかんべんすべし

Se si scrivono TSU ツ, KU く e BA バ, risulteranno i picchi del monte Tsukuba.¹

Se si scrivono [in corsivo] le sillabe FU ふ e JI じ si rappresenta l'alta vetta del monte Fuji.

Scrivendo MI ミ e HO ホ, si vedono i boschi di pini dal lato del campo.

Dopo aver confrontato con l'esempio [il disegno] diventa perfetto.

¹ Esatta ripetizione di quanto spiegato nell'immagine precedente.



九ねんめんへきにひ
 きかて くがい十ね
 んのあだまくらにい
 つしやうのあんびをさ
 とり ほんらいむも
 つにて ふかの御しん
 ぞうとそんきやうされ
 おもふおとこにそひ
 ぶしハ ほんにうれし
 いと もんじにて お
 んなだるまをかくと左
 のことし

しよきやうハじき
 をさすゆひのことしと
 もんじをくみてかた
 ちをなすも まこと
 のゑにいらしめんほうべ
 ん きやうけべつてん
 のしかた也

Rendendosi conto di poter attraversare tutta la vita cavandosela,¹ raggiungendo ugualmente la salvezza del *satori* (l'illuminazione), anche avendo vissuto per dieci anni separata dall'uomo amato, nel mondo transeunte² della sofferenza,³ invece di essere rimasti nove anni in meditazione davanti al muro e, rendendosi conto che tutto è illusione,⁴ per questo [Daruma donna] viene venerata⁵ come l'immagine di una divinità. Tuttavia, giacere con l'uomo che si ama⁶ è una cosa davvero gioiosa e, [infatti], con gli stessi caratteri di URESHI *うれし*⁷ si disegna, a sinistra, la figura di Daruma donna.⁸

1 Il testo risulta particolarmente complesso, sia dal punto di vista grammaticale, sia dal punto di vista concettuale, pertanto, si propone, anche la seguente traduzione: «Al posto di nove anni di fronte al muro [come Daruma], giungendo alla profonda comprensione delle difficoltà di vivere in questo mondo di sofferenza, con l'esperienza di dieci anni di incontri casuali, grazie [alla consapevolezza acquisita che]: "fin dall'inizio non esiste nulla", [la cortigiana] viene venerata come un'immagine divina [Hokusai usa il termine *fuka* ぶか di dubbia interpretazione. Forse: 'non convenzionale'], e, [infine], giacendo con l'uomo che ama prova una grande felicità. Disegnando con i caratteri la *Donnadaruma* si fa come descrivo a sinistra». Ringrazio il prof. Aldo Tollini e la prof.ssa Ueda Hatsumi, dell'Università Ca' Foscari Venezia, per gli illuminanti suggerimenti circa l'interpretazione del brano in oggetto.

2 *Adamakura* あだまくら letteralmente: 'transeunte'. Nell'accezione buddhista qui significa anche, riferito alla vita delle cortigiane, lo stare insieme per un breve periodo, un rapporto fugace.

3 *Kugai* くがい è il termine usato per indicare in particolare il mondo della sofferenza riferito alle difficoltà della vita delle prostitute.

4 Hokusai si riferisce al concetto buddhista di '*mu ichi motsu*' 無一物 cioè: 'fin dall'origine non esiste nulla', il concetto del non attaccamento, tutto è illusorio.

5 La figura di Daruma donna.

6 *Omou otoko ni sohi* おもうおとこにそひ = *omou otoko ni sou* 思う男にそう: 'pensare all'uomo amato/giacere con l'uomo che si ha in mente'.

7 *Ureshi* うれし significa 'felice'. Anche in questo caso i caratteri che formano l'immagine esprimono il concetto spiegato da Hokusai.

8 Bodhidharma, chiamato Daruma in Giappone è il fondatore del buddhismo zen e il suo primo patriarca in Cina. Può essere rappresentato anche in forma femminile diventando sinonimo di cortigiana o prostituta. Al posto del manto canonico che nasconde il volto barbuto del monaco, Hokusai ritrae quello delicato di una giovane donna. Sicuramente l'artista si riferisce almeno a due precedenti noti: il dipinto di Hanabusa Itchō 英一蝶 (1652-1724) che ritraeva Daruma con il volto di una cortigiana e aggiungendo una frase che suona come: «che cosa sono nove anni di sofferenze in confronto a dieci anni di prostituzione?». L'espressione usata da Hokusai trova la

Come [si legge] nel *sūtra*:¹ «come il dito che indica la luna»,² così mettendo insieme i caratteri [che tut-

sua origine e popolarità grazie anche all'accorata difesa dello scrittore e saggista Baba Bunkō 馬場文耕 (1715-1759) attivo nel periodo Edo, che riferisce di una cortigiana chiamata Rizen 李善, della casa di piacere Ōmiya 大宮 a Edo, la quale, a differenza di Daruma che sarebbe rimasto seduto per nove anni in meditazione di fronte a una parete, venduta dal padre alla casa di piacere, sarebbe stata confinata per dieci anni in quel luogo per svolgere il suo lavoro. Cf. Farge 2005. La medesima storia viene raccontata con il consueto umorismo al limite dello scurrile dal letterato Shikitei Sanba 式亭三馬 (1776-1822), nel commento posto nella parte superiore di una stampa *nishikie* 錦絵 di Utagawa Toyokuni 歌川豊国 del 1795 circa, pubblicata da Harimaya Shinshichi 播磨屋新七, dal titolo: *Daruma ritratto come cortigiana*. Anche nel mondo fluttuante, la consapevolezza della caducità delle cose del mondo apre prospettive di profonda spiritualità. Per la traduzione completa dello scritto di Shikitei Sanba si veda Calza 2004, scheda II.61, 157. Anche Utagawa Kunisada 歌川国貞 (1786-1864) nella stampa del 1852 (era Kaei 5, ottavo mese) «Daruma donna» 岩淵の女達磨 (Daruma come cortigiana) - della serie *Le Cinquantatré stazioni di posta del Tōkaidō, Iwabuchi tra Yoshiwara e Kanbara* 東海道 吉原蒲原間 岩淵 女達磨 三代目岩井 桑三郎 - si rappresenta l'attore Iwai Kumesaburō III poi Hanshirō VIII nel ruolo di Onna Daruma. La stampa che è oggi conservata al Museum of Fine Arts di Boston, inv. 59.1147.34, ritrae lo stesso soggetto.

1 Qui *shokiyau* = *shokyō*, testo sacro buddhista che si riferisce sia al *Shujing* 書經 (Classico dei Documenti o Libro della Storia), uno dei cinque classici della letteratura cinese composto da cinquantotto capitoli, trentatré dei quali generalmente ritenuti opere autentiche del VI secolo a.C. e attribuite a Confucio (551-479 a.C.), sia al *Shurangama Sūtra* (derivato a sua volta dal *Lankavatara Sūtra*) nella cui traduzione in giapponese appare la frase riportata da Hokusai: *tsuki o sasu yubi* 月を指す指, cioè: «il dito che indica la luna».

2 Espressione che deriva dal proverbio cinese: «Quando il saggio indica la luna lo stolto guarda il dito».

ti sanno fare] questo diventa lo strumento per entrare¹ nell'arte del disegno grazie a un insegnamento fuori dalle regole.²

1 *Irashimen* いらしめん (いらしめん causativo di *hairu*; よう = しめよう fare in modo che). L'espressione *irashimen hōben* いらしめん ほうべん è usata nello *Hokekyō* 法華經 (*Sūtra del Loto*) per indicare il mezzo, lo strumento con il quale si va verso la via dell'illuminazione.

2 *Kiyōke betten no shigata* きやうけべってんのしがた significa anche usare un metodo di insegnamento non ortodosso, che ha un percorso diverso. Nel buddhismo quello che viene definito *i shin den shin* 以心伝心, ossia, la trasmissione dell'insegnamento da 'cuore a cuore', da 'mente a mente'. Hokusai, quindi, ribadisce la piena autonomia dell'approccio all'apprendimento dell'arte del disegno.



りんきにもゆるむ
ねのほむらびといふも
じのかづをかさねて
かくとき たちまちい
ちだんのぬんくとな
り
ゆるれのほんたい
かくのごとし
ヒのヒのヒの
ろにてくむべし
うらめしといふも
じのあしきおんなの
あやしきおんなのす
がたをげんす はやく
もしやのまよひをと
いていひかひふべ
をふるふのしやうふ
ありたし

Unendo insieme una grande quantità di caratteri HI ヒ che descrivono il fuoco¹ che brucia dentro al petto, immediatamente apparirà [l'immagine] di un fuoco fatuo.² Modo di disegnare la forma reale di un fantasma.³ Dovete scrivere con attenzione il segno HI ヒ.

¹ Intendendo il fuoco della gelosia (*rinki*). Tale sentimento particolarmente violento è la causa di malattie inspiegabili, come, per esempio, quella di Murasaki, consorte di Genji, descritta nel capitolo *Minori* (御法 La legge, cap. 40) nel *Genji Monogatari* (Racconto del Principe Splendente), dove lo spirito irato della dama Rokujō 六条 la fa consumare fino alla morte. E ancora, per esempio, l'apparizione di defunti nelle sembianze di fantasmi, come raccontato nel dramma *nō Aoi no ue* 葵上 (La dama Aoi).

² *Inku* ぬんく (in giapponese moderno *inka* いんか) significa letteralmente 'miccia' ma qui, in senso traslato, indica l'apparizione di un fantasma che manifesta la sua presenza attraverso un fuoco fatuo.

³ Letteralmente uno *yūrei* 幽霊. Con questo termine si indicano le anime dei defunti che sono incapaci di lasciare il mondo dei vivi e raggiungere in pace l'aldilà. Secondo la tradizione giapponese, tutti gli esseri umani hanno uno spirito/anima o *reikon* (靈魂); quando muoiono, il *reikon* lascia il corpo e resta in attesa del funerale e dei riti successivi, prima di potersi riunire ai propri antenati nell'aldilà. Se le cerimonie sono svolte nel modo appropriato, lo spirito del defunto diventa un protettore della famiglia. Tuttavia, nel caso di morti improvvise e violente, o se i riti funebri non sono stati effettuati, o ancora, se lo spirito è trattenuto nel mondo dei vivi da forti emozioni, il *reikon* può trasformarsi in *yūrei* ed entrare in contatto con il mondo fisico. Lo *yūrei* può infestare un oggetto, un luogo o una persona, e può essere scacciato solo dopo aver celebrato i riti funebri o risolto il conflitto emotivo che lo tiene legato al mondo dei vivi. All'inizio, la tradizione non attribuiva agli *yūrei* un aspetto differente da quello dei comuni esseri umani. Gli *yūrei* sono vestiti con un ampio abito bianco, hanno generalmente i capelli lunghi, neri e scompigliati. Le mani penzolano senza vita dai polsi e sono portate in avanti con il gomito all'altezza dei fianchi. La parte inferiore del corpo è del tutto assente, infatti, lo *yūrei* fluttua nell'aria, spesso accompagnato da alcuni fuochi fatui. Hokusai rispetta pienamente la raffigurazione tradizionale.

Unendo i caratteri ㇵ, RA ら, ME め, SHI し si vede la forma vera¹ di una donna inquietante² e rapidamente, quando la si vede [è come] sciogliere un incantesimo.³

¹ Hokusai utilizza il termine *genzu* げんず (原図 disegno originale/fedele) per sottolineare il fatto che scrivendo i caratteri suggeriti l'immagine risulterà quanto mai veritiera.

² *Urameshi* 恨めし letteralmente significa 'rancoroso', qui chiaro riferimento alla condizione di sofferenza di uno spirito inquieto.

³ *Shiya no mayohi* しゃのまよひ = *ja no mayoi* じゃの迷い 'sciogliere un incantesimo/liberarsi da un miraggio'.

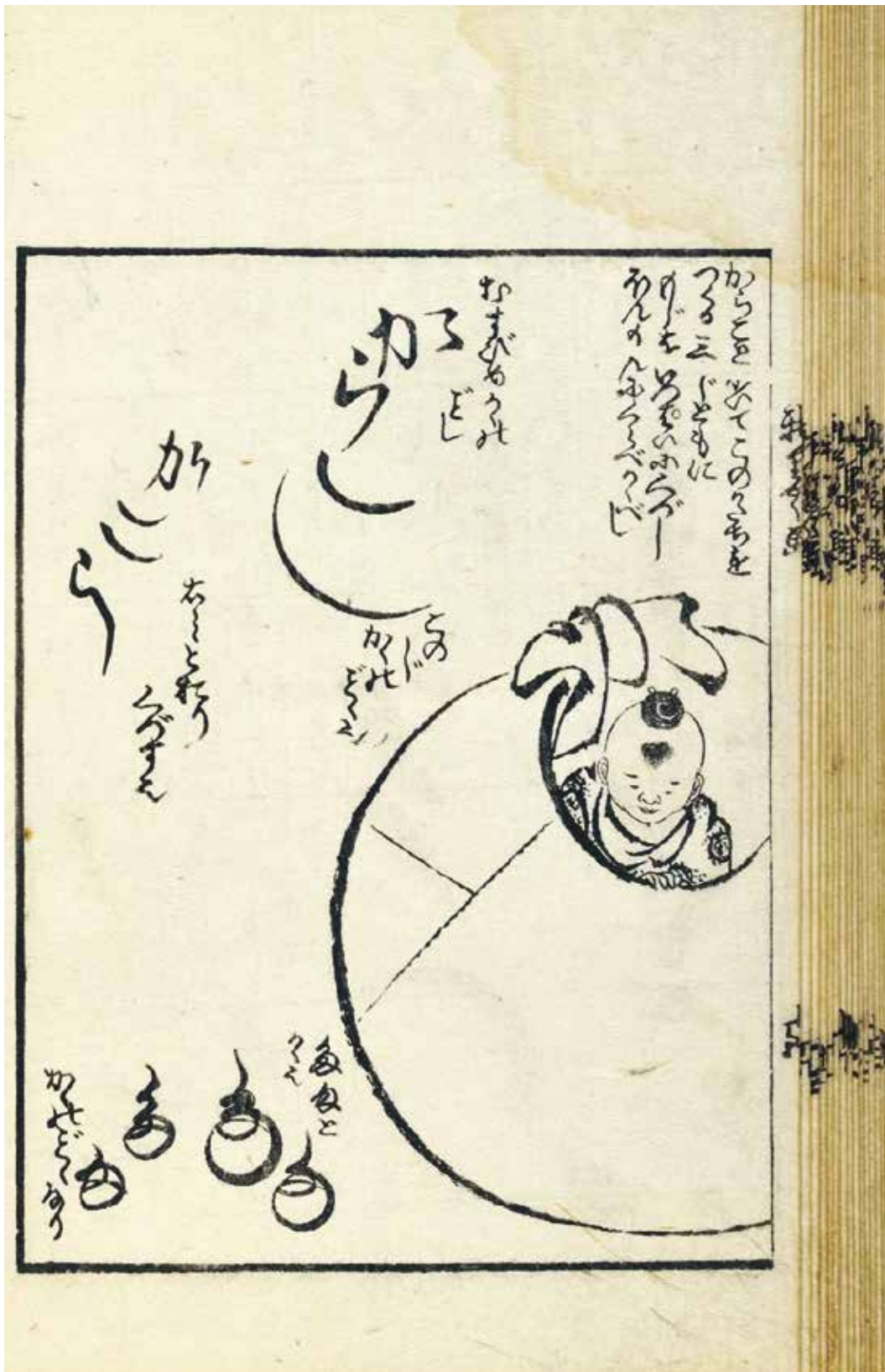
Facendo ruotare il pennello [per fare questo disegno] vorrei che fosse come trovare la pace.¹

¹ La traduzione risulta particolarmente complessa e si presta a diverse interpretazioni. Giocando sull'aspetto etereo dello *yūrei* Hokusai suggerisce che guardando la figura si sia di fronte a un miraggio o a un'illusione. Il termine *jōbutsu* indica 'morire definitivamente', cioè, ottenere la pace/riposare in pace, qui riferito al fatto che si potrebbe trovare la pace essendo totalmente appagati disegnando. Allo stesso tempo, forse, anche lo spirito dello *yūrei* attraverso la sua rappresentazione grafica potrebbe acquietarsi.

からこたかいてこ
 のかたちをつくる
 三じつもこもてを
 りしほごくすしほ
 んもんにくらへかく
 じし
 むすびめ かくのこ
 とし
 このじ かくのじ
 く也
 右之とおり くづす
 也
 たまとかく也
 かくのじよくなり

Scrivendo KA か, RA ら, KO こ¹ si crea questa forma.
 I tre caratteri insieme vanno scritti totalmente in corsivo.
 Si deve disegnare confrontando con l'esempio.
 Metodo per disegnare un nodo a fiocco.
 Scrivere la sillaba KO こ.
 Scrivere in corsivo iniziando da destra.
 Diventa il disegno di una forma rotonda.
 Questo è il modo di disegnare.

¹ Letteralmente: 'bambino cinese'.



じつげつ山水等の
ふでぶとなる事をかく
にハかならず ふで
のはらをもちてかく
なり

右ひくふでをか
くのいへんもじし
左りひくふで
をかへんもじし

又ぎやくに右へ
ひくにハかくのいへ
しすてふでとか
ミとのあいだ じつげ
あたらすして じぎに
しるす

ひやうりのところを
かんがて ふてのあ
たりを



Per disegnare il sole, la luna, i monti, l'acqua eccetera, disegnare le lettere grosse con un pennello. Disegnate senz'altro tenendo il pennello al centro. Bisogna tenere il pennello come per scrivere, tirandolo verso destra. Per andare verso sinistra tenere il pennello come per scrivere. Oppure al contrario, per andare a destra, come mostrato di seguito, [scrivere tutto] senza premere forte tra il pennello e il foglio. Bisogna puntare il pennello pensando che c'è un dritto e un rovescio. Non si deve affidare al pennello l'intento del disegno. Fate attenzione al vostro cuore. Per quanto ci sia la necessità di premere, fate attenzione a come tenete il pennello.



つげべし ひじろふ
 ぐにまかすべからず
 じぶんのてにこころを
 もちいて なにほじつ
 よきひのせいにても
 ちうにててしつひやて
 ふでをあたるこころ
 かかく事也
 ほそきものをかくに
 ハふでをたてノかく
 なり
 づの「とくもつてし
 かるへかくとき」
 ひとさしゆびと中ゆび
 にてはさみてふでを
 かるくはしらする也

はげハかくの「と
 くなり
 ミじなり
 くまになる也
 すみなり
 ふでのほらにてかく
 ときハかミにじつく
 あたらずして ふとく
 かく事なり
 ふでにまかせてかく

Per disegnare cose sottili disegnate tendendo il pen-
 nello verticalmente.¹
 Dovete tenerlo come [mostrato] nella figura.
 Quando disegnate leggermente con l'indice e il medio a
 forbice fate scorrere delicatamente il pennello.
 Come disegnare con un pennello largo.
 Preparate l'acqua.
 Fate le sfumature.²
 Fate l'inchiostro.
 Quando disegnate [tenendo] il centro del pennello sen-
 za premere sul foglio risulta una linea spessa. Non va
 bene far andare da sé [lasciare andare] il pennello.

1 Letteralmente: 'in piedi dritto' (Tatete kaku たてまかく).
 2 Letteralmente: 'ombre' (くまなし kumanashi 隈なし 'luogo oscuro', ぼかし bokashi 暈 'gradazio-
 ne di colore', tecnica che nelle xilografie viene utilizzata per rendere le sfumature).

もじをゆがめのぼし
あるさかしまにか
きてゑをこしらへ
るにあらずゑがき
てのちもじをくわへ
たるものなり

されともこれをせ
としてまなぶ人ハも
じをさきにかきてのち
にゑのかたちをなす
べし

あとがさきか さき
があとか しりがかし
らか かしらがしりと
ぬらりくらりの な
まごゑしわらやといふ
ハ大のきんもつま
きのおわりに ついづ
る〜ととけるばかり
サ

丁のしまいとくろ
ほんもんなり

Con quello che si presenta allungato e deformato e si scrive rovesciato non è che si realizzi un disegno: è dopo aver disegnato, che si aggiunge il carattere. Tuttavia, gli allievi che imparano in questo modo, che scrivono per primi i caratteri e poi fanno il disegno credono che questo sia il modo di apprendere corretto. Che la fine sia l'inizio e che l'inizio sia la fine, che il davanti sia il dietro o che il dietro sia il davanti, pigramente con calma [ho fatto questo volume] con noncuranza, in una stanza modesta, senza grandi impedimenti, quasi senza accorgermene, e un po' per volta, sono arrivato alla fine del rotolo e ve lo consegno.¹ Questo è il testo che si può dire sia la fine.²

¹ Hokusai qui usa un'espressione molto colloquiale (*tokeru bakari sa* とけるばかりサ) per dire: «ecco questo è quello che ho fatto, qui finisce il testo e ve lo consegno».

² Questa frase di significato piuttosto oscuro si presta a diverse interpretazioni. La prima: «Mi chiedo pigramente quello che viene prima viene dopo e quello che viene dopo viene prima? O è forse quello che è l'inizio è la fine e la fine l'inizio? Ciò che potremmo definire come le nostre modeste abitazioni disordinate è veramente odioso. Quando scende il sipario lo spettacolo finisce. Io semplicemente vi dò conto dei fatti (e vi consegno questo manuale)». Si sono interpretati i termini: *magoeshi* まごゑし come derivante dal verbo *magoueru* 紛える 'distrarre', *waraya* 葺屋 come 'abitazione umile/modesta', *kinmotsu* 禁物 'cose negative', 'odiose' e *tsuizuru* ついづる collegato a *tsuitsu* ついつ 'alla fine' (ringrazio il prof. Timon Screech, SOAS School of Oriental and African Studies, University of London, per il prezioso suggerimento interpretativo). La seconda: «Che la fine sia l'inizio e che l'inizio sia la fine, che il davanti sia il dietro o che il dietro sia il davanti, senza capo né coda/confuso e indistinto». E prosegue con due possibili interpretazioni: «Quella che è una capanna di paglia confusa e indistinta è assolutamente da evitare/tabù»; oppure «Ridere a voce incontrollata/cruda è assolutamente da evitare». E si conclude con: «Ma ecco che, quasi senza accorgermi (*tsui* つい 'scivolando') e un po' per volta (*zuru* づる), sono arrivato alla fine del rotolo e ve lo consegno (*todokeru* とどける). Questo è il testo che si può dire sia la fine».

Na na + verbo può avere il significato di 'non fare', 'invitare a non fare in un certo modo', una sorta di imperativo negativo. La frase dovrebbe chiudersi con *so so* o con *zo zo*.

Magou まごう 'confondersi con' non pare avere un significato coerente con il contesto. E anche *magoea waraya* まごえたわらや 'una capanna di paglia confusa, indistinta' non sembra essere pertinente.

Nurari kurari ぬらりくらり ha anche il significato di 'qualcosa di difficile da afferrare', 'indistinto'. *Namagoe shi wara ya* なまごえしわらや, *namagoe de warau* なまごえで笑う in giapponese moderno significa 'ridere a gran voce'.

Ringrazio il prof. Bonaventura Ruperti, Università Ca' Foscari Venezia, per questo suggerimento interpretativo.

